

RASSEGNA STAMPA
del
12/05/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 11-05-2011 al 12-05-2011

L'Adige: <i>Francesco Cerri MADRID - La scossa di terremoto più micidiale tra quelle che ieri hanno messo in</i>	1
L'Adige: <i>I profughi sono a Trento, altri 15 in arrivo a Marco</i>	2
Alto Adige: <i>pasquali: la passeggiata non è a rischio</i>	3
Bellunopress: <i>Incendio a La Muda: proseguono le operazioni di spegnimento</i>	4
Bellunopress: <i>Anche un grosso elicottero Erickson S 64 per domare le fiamme sulle Dolomiti a La Valle Agordina</i>	5
Bellunopress: <i>Emergenza profughi. Bottacin: «Convoco tutte le realtà interessate per affrontare il problema. Il</i>	6
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Sos sul Garda, ma per esercitazione</i>	7
Il Cittadino: <i>Scossa di terremoto devasta la Murcia, almeno dieci vittime</i>	8
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): <i>Fiamme nell'Agordino, divorato il monte Cielo</i>	9
Corriere del Veneto (Ed. Venezia): <i>Salvaguardia, l'Onu premia Venezia</i>	10
Corriere del Veneto (Ed. Verona): <i>Non ci sono più fondi per le vittime delle calamità Zaia consiglia: «Correte</i>	11
Corriere del Veneto.it: <i>Maltempo, non ci sono più fondi Zaia: «Correte dall'assicuratore»</i>	12
Corriere della Sera (Ed. Milano): <i>Profughi, accoglienza fino a Natale Comune: non in città</i>	13
Corriere delle Alpi: <i>nel cassetto il vademecum per l'evacuazione - ezio franceschini</i>	14
Corriere delle Alpi: <i>l'incendio avanza verso il parco - paola dall'anese</i>	15
Corriere delle Alpi: <i>e da oggi è previsto l'arrivo della pioggia</i>	16
Corriere delle Alpi: <i>la nebbia avvolge la conca agordina sui davanzali c'è uno strato di cenere - gianni santomaso</i>	17
Corriere delle Alpi: <i>i bellunesi devono trovare 80 posti - irene aliprandi</i>	18
L'Eco di Bergamo: <i>Lombardia: entro fine settimana arrivano 700 profughi dalla Libia</i>	19
L'Eco di Bergamo: <i>Lampedusa, sbarchi diminuiti «Ma la stagione è compromessa»</i>	20
Il Gazzettino: <i>Grandinate Zaia: Soldi finiti, meglio assicurarsi</i>	21
Il Gazzettino (Belluno): <i>Protezione: Siamo soli</i>	22
Il Gazzettino (Belluno): <i>Potrebbe essere stato un cavo dell'energia elettrica, piombato a terra perché spezzato dal</i>	23
Il Gazzettino (Udine): <i>UDINE - 11 marzo e 5 maggio. A due mesi dal disastroso terremoto in Giappone, il circolo</i>	24
Il Gazzettino (Venezia): <i>Settecento bambini al bosco di Zaher</i>	25
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Toano (RE): campi ProCiv per scuole medie</i>	26
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Vasto incendio sulle Dolomiti: intervento aereo e via terra</i>	27
Giornale di Brescia: <i>Due scosse: entrambe a 14 chilometri nel sottosuolo</i>	28
Il Giornale di Vicenza: <i>BELLUNO. Incendio nell'Agordino</i>	29
Il Giorno (Legnano): <i>PuliAmo il paese Domenica tutti con rastrelli guanti e sacchi</i>	30
Il Giorno (Milano): <i>I 700 rifugiati? Primo alloggio negli alberghi</i>	31
Il Mattino di Padova: <i>nuova ondata di profughi in città - enrico ferro</i>	32
Il Mattino di Padova: <i>assegnate le opere per sistemare la frana tre mesi di lavori</i>	33
Il Mattino di Padova: <i>alluvione, aiuti mal distribuiti - sergio sambì</i>	34
Il Mattino di Padova: <i>la croce rossa non ha spazio</i>	35
La Nuova Venezia: <i>i monti agordini in fiamme</i>	36
La Nuova Venezia: <i>zaia: assicuratevi contro il maltempo - felice paduano</i>	37
La Nuova Venezia: <i>premio onu al progetto venezia</i>	38
La Nuova Venezia: <i>la protesta: troppa improvvisazione - francesco macaluso</i>	39
La Provincia Pavese: <i>solidarietà la grande festa</i>	40
La Provincia Pavese: <i>fugge per paura della bocciatura</i>	41
La Provincia di Varese: <i>«Aiuto, oggi il terremoto a Roma»: Gli esperti smentiscono ma è psicosi</i>	42
Trentino: <i>migranti, non ci tireremo indietro - bruno dorigatti</i>	43
La Tribuna di Treviso: <i>colle, a fuoco i magazzini comunali - alberto della giustina</i>	44
La Tribuna di Treviso: <i>portobuffolè: una tenda per la protezione civile</i>	45
Udine20.it: <i>Terremoto in Spagna. 2 scosse a Sud, nella regione della Murcia</i>	46

la Voce del NordEst: <i>Incendio nel bellunese, all'opera canadair ed elicotteri</i>	47
--	----

Francesco Cerri MADRID - La scossa di terremoto più micidiale tra quelle che ieri hanno messo in ginocchio Lorca, cittadina della Murcia nel sudest della Spagna, è durata solo quat

Adige, L'

""

Data: 12/05/2011

Indietro

Francesco Cerri MADRID - La scossa di terremoto più micidiale tra quelle che ieri hanno messo in ginocchio Lorca, cittadina della Murcia nel sudest della Spagna, è durata solo quattro secondi

Francesco Cerri MADRID - La scossa di terremoto più micidiale tra quelle che ieri hanno messo in ginocchio Lorca, cittadina della Murcia nel sudest della Spagna, è durata solo quattro secondi. Tanto è bastato perché il sisma provocasse dieci morti, ma il bilancio potrebbe appesantirsi perché alcuni edifici sono crollati, spingendo in strada migliaia di abitanti della terza città murciana. Fonti dell'Istituto Geografico Nazionale (Ign) hanno avvertito che la scossa delle 19 ora locale può essere stata «di preavviso» e che la terra potrebbe tremare di nuovo, forse con maggiore intensità. La protezione civile ha quindi avvertito i 90 mila abitanti di Lorca di non tornare in casa, di allontanarsi dagli edifici e di restare all'esterno. Anche l'ospedale di Lorca e le case per anziani sono state evacuate dalla protezione civile. Il premier Josè Luis Zapatero ha subito ordinato l'intervento dell'esercito in aiuto della popolazione di Lorca e ha inviato l'Unità Militare delle Emergenze (Ume). Per il momento l'ambasciata d'Italia a Madrid esclude che tra le vittime ci possano essere nostri connazionali. Le immagini giunte dalla città murciana mostrano uno scenario da bombardamento aereo. Diversi palazzi sono parzialmente crollati, per le strade ci sono carcasse di auto schiacciate dai mattoni e dai calcinacci. La tv pubblica Tve ha ripreso in diretta il crollo del campanile della chiesa di San Diego, distrutto dalla scossa delle 19. L'equipe televisiva se l'è cavata miracolosamente senza danni: è stata solo «sepolta» da una nuvola di polvere. Il parroco ha spiegato che proprio dove la torre è crollata 10 minuti dopo si sarebbero riuniti, prima di entrare in chiesa, i ragazzi dell'ora di catechismo. Almeno tre delle vittime sono state uccise dalla caduta di un cornicione. La scossa delle 19, la più forte, è stata sentita anche a Cartagena e, in Andalusia, a Granada, Malaga e Siviglia. Con l'arrivo dell'oscurità per gli abitanti della tranquilla città della provincia spagnola è iniziata una notte di paura. Centinaia di persone si sono sistemate come potevano sull'erba dei parchi, nei cortili delle scuole, nelle piazze, coprendosi in qualche modo, mentre iniziava la distribuzione delle coperte della protezione civile e dell'esercito. Il terremoto di ieri pomeriggio, secondo fonti dell'Ign, è il più forte verificatosi nella Spagna sudorientale da almeno 500 anni. Le scosse sono state due: la prima alle 15.05 ora locale di magnitudo 4.5, la seconda alle 16.47 di 5.3. Ma i due eventi sismici sono accomunati dal fatto che entrambi sono stati superficiali, a 14 km nel sottosuolo.

12/05/2011

I profughi sono a Trento, altri 15 in arrivo a Marco**Adige, L'**

""

Data: **12/05/2011**

Indietro

Immigrazione. In Vallagarina per pochi giorni, ora sono ospitati in una struttura per i senza tetto
I profughi sono a Trento, altri 15 in arrivo a Marco

Erano arrivati venerdì in serata, ma se ne sono già andati a Trento. La presenza dei profughi a Marco tutto è tranne che impattante sulla città. Perché mentre nel campo della protezione civile continua l'operazione accoglienza, a Rovereto nessuno se n'è di fatto accorto. Anche perché i gruppi in arrivo sono fino ad ora stati sempre estremamente limitati, dal punto di vista numerico, e la loro presenza non si è mai prolungata. È accaduto così anche con quest'ultimo gruppo: arrivati venerdì, martedì sono già stati trasferiti in una sistemazione più adeguata. Attualmente sono tutti a Trento, nell'alloggio per i senza tetto, in attesa di avere un alloggio un po' meno precario nel prossimo futuro. Il campo della protezione civile di Marco, quindi, è nuovamente vuoto. Ma non lo rimarrà per molto. Già oggi - o al più tardi domani: sui tempi non c'è ancora certezza - sono attese altre quindici persone. I volontari - al lavoro Nuvola e Croce Rossa - sono quindi ancora impegnati. E lo saranno certamente per i prossimi mesi.

12/05/2011

pasquali: la passeggiata non è a rischio

- Cronaca

Pasquali: «La passeggiata non è a rischio»

Sant'Osvaldo: timori per la costruzione di una strada forestale

BOLZANO. «Il progetto non l'ho ancora visto, perché è stato elaborato dalla Forestale. Quello che è certo comunque è che si tratta di una strada forestale ad impatto ambientale minimo». L'assessore comunale all'urbanistica Chiara Pasquali cerca di tranquillizzare così chi come l'ex consigliere comunale Helmut Rizzolli in questi anni si è sempre battuto contro la realizzazione di una strada per collegare le ultime case della salita Sant'Osvaldo. Realizzate negli anni Sessanta si trovano in una posizione splendida, ma terribilmente scomode perché raggiungibili soltanto a piedi percorrendo delle scalinate.

Rizzolli per il momento non si sbilancia: «Devo prima vedere il progetto». Però avverte: «Bisogna stare attenti: non vorrei che la strada forestale fosse in realtà il cavallo di Troia per realizzare successivamente una strada vera e poi edificare». Pasquali assicura che il rischio di nuove costruzioni non c'è: «È vero che ci sarebbe ancora della cubatura disponibile e che per il momento è stata accantonata l'ipotesi di un trasferimento in altre zone della città, ma nessuno costruirà lassù perché non facciamo una strada bensì una forestale».

Della questione si discute ormai da anni, finora però il progetto strada è sempre stato bocciato, perché deturperebbe la passeggiata di Sant'Osvaldo, uno dei gioiellini del capoluogo. Pericolo scongiurato - almeno stando a quanto assicura l'assessore Pasquali - dal progetto di una forestale che solo nella parte iniziale interferirà con la passeggiata. L'accesso, regolato da una sbarra, sarà consentito solo ai residenti che saranno dotati di telecomando e ai mezzi di soccorso. «Ma stavolta si farà veramente? - si chiede scettica una residente -. Non vorrei che anche stavolta alla fine non si facesse nulla. Sono anni che chiediamo al Comune una strada, visto che in caso di emergenza quassù i mezzi di soccorso non arrivano». Stavolta però sembra essere la volta buona: l'altra sera il consiglio comunale ha approvato la variazione di bilancio che prevede una spesa di 31 mila euro per realizzare il collegamento. «Dobbiamo farlo - spiega Pasquali - perché in caso di emergenza dobbiamo garantire il raggiungimento delle ultime da parte dei mezzi di soccorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio a La Muda: proseguono le operazioni di spegnimento

mag 11th, 2011 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Riflettore

Sono riprese stamani alle prime luci del giorno le operazioni per tenere sotto controllo il vasto incendio boschivo sviluppatosi nella giornata di ieri sopra l'abitato di La Muda, nel comune bellunese di LaValle Agordina. Gli interventi, coordinati dal Centro Operativo Regionale Antincendio Boschivo, si sviluppano dall'aria e a terra. Sul posto operano due elicotteri regionali e due Canadair, che caricano l'acqua flottando sul lago di Santa Croce, oltre ad un elicottero del Corpo Forestale dello Stato con compiti di ricognizione in un'area resa pericolosa dal denso fumo sviluppatosi dalla combustione dei boschi interessati.

canadair

A terra sono all'opera direttamente sull'incendio venti persone, tra Servizio Forestale Regionale di Belluno e volontari attrezzati. Tra questi c'è anche una squadra di sommozzatori, impiegata a supporto delle operazioni di flottaggio dei Canadair. I vigili del Fuoco presidiano la situazione nei pressi delle zone abitate, per evitare che vi siano rischi diretti per i cittadini e le case. La situazione viene tenuta sotto stretto controllo lungo la strada, mentre si stanno verificando eventuali scollinamenti delle fiamme, nascoste da una densa coltre di fumo.

Daniele Stival

“Volontari, operai forestali e strutture regionali – ha sottolineato l'assessore alla protezione civile del veneto Daniele Stival – sono incessantemente all'opera da ieri pomeriggio, coadiuvati dalle Forze dell'Ordine, dai Vigili del Fuoco e dagli Canadair fatti intervenire dal Centro operativo aereo unificato del Dipartimento nazionale della Protezione Civile. Voglio pubblicamente ringraziare quanti stanno lavorando in una situazione difficile per contenere i danni e spegnere le fiamme”. Le cause dell'incendio appaiono fortuite: una pianta si è adagiata sui fili della linea elettrica e ha preso fuoco. In brevissimo tempo le fiamme si sono propagate nel locale bosco di conifere, prevalentemente pino silvestre, che è bruciato con grande rapidità e col supporto del vento, arrivando fino alla cima del monte Cartai. Da qui l'incendio si è esteso a mezza costa sotto il monte Zelo. Si è subito creata una coltre di fumo denso e alto, visibile da Belluno e addirittura da san Vito di Cadore. La prima segnalazione dell'incendio è arrivata alle 13,45 dai Vigili del Fuoco al Corpo Forestale dello Stato, che l'ha girata per competenza al COR, Centro Operativo Regionale Antincendio Boschivo, che ha immediatamente attivato le forze disponibili a terra e dall'aria. L'estensione del territorio percorso dal fuoco non è al momento esattamente quantificabile, a causa della coltre di fumo sulla zona, ma è valutata sicuramente superiore ai 200 ettari.

Anche un grosso elicottero Erickson S 64 per domare le fiamme sulle Dolomiti a La Valle Agordina

mag 11th, 2011 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Riflettore

Numerose squadre di volontari antincendi boschivi e operai del Servizio Forestale Regionale di Belluno sono stati impegnati per tutta la giornata (mercoledì 11 maggio) nei pressi dell'incendio che sta investendo il monte Zelo, nel Comune di la Valle Agordina, per fermarlo da terra a Forcella Folega, in modo da impedire che possa estendersi ad altri versanti. Le fiamme sono anche penetrate in Val Clusa, lambendo il territorio del Parco Nazionale delle Dolomiti.

“L'azione degli uomini a terra – ha sottolineato l'assessore alla protezione civile del Veneto Daniele Stival – è sostenuta dal cielo da quella degli elicotteri regionali e dei Canadair inviati dal Centro operativo aereo unificato del Dipartimento nazionale della protezione civile, uno dei quali è dovuto tornare momentaneamente a Genova per il necessario cambio di equipaggio. E' però arrivato in aggiunta un grosso elicottero, Sul posto è giunto anche un Erickson S 64, grosso elicottero capace trasportare di 9 mila litri d'acqua per ogni volo”. Per capirci, la capacità di un Canadair è di 6 mila litri. La coltre di fumo, presente dal pomeriggio di ieri sull'intera area attraversata dal fuoco, rende peraltro difficili gli interventi dei mezzi aerei, ostacolati anche dall'orografia della zona.

“Stiamo mettendo in campo tutte le nostre forze operative – ha aggiunto Stival – sia quelle dei volontari organizzati che quelle che fanno capo alle strutture regionali, per superare una fase che i tecnici ritengono cruciale per evitare che le fiamme possano propagarsi ulteriormente. A questi uomini va il mio personale ringraziamento, per l'impegno e l'abnegazione che stanno dimostrando in una situazione davvero difficile. Sono certo di interpretare anche la gratitudine di tutti i cittadini della nostra regione”.

Emergenza profughi. Bottacin: «Convoco tutte le realtà interessate per affrontare il problema. Il riparto sul territorio potrebbe essere proporzionale alla popolazione nei Comuni»

mag 11th, 2011 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Gianpaolo Bottacin

Dopo la riunione sull'emergenza profughi, tenutasi questa mattina presso la Prefettura di Venezia, il presidente della Provincia di Belluno, Gianpaolo Bottacin, diviene insieme alla Prefettura il punto di riferimento per la questione: «Convoco subito tutte le Comunità montane, le Ulss, i sindaci, la Prefettura e le Diocesi interessate».

«Tutti sono chiamati a fare la propria parte ha commentato Bottacin. Palazzo Piloni non sarà da meno e sarà il punto di riferimento per il Commissario per l'emergenza, Roberto Tonellato, indicato quest'oggi dalla Regione Veneto. Inoltre, ho già dato indicazione per la convocazione di una doppia riunione (domani pomeriggio a Palazzo Piloni) che veda seduti intorno allo stesso tavolo tutti i soggetti chiamati in causa e, nel contempo, ho già chiesto alla Commissione per la Protezione Civile dell'Urpv (presieduta da Verona) di indire un incontro per affrontare il problema in sinergia».

«Non è ancora possibile stabilire con certezza il numero di profughi che davvero arriveranno nel nostro territorio, ma dobbiamo essere pronti ad ogni evenienza ha continuato Bottacin. Nella dislocazione delle persone che dovremo accogliere, seguiremo il criterio già adottato a livello nazionale, con l'assegnazione ai vari Comuni proporzionalmente al numero di abitanti, ma ovviamente in linea con le disponibilità che verranno accordate dai singoli enti, dai Comuni alle Diocesi».

Sos sul Garda, ma per esercitazione

Giovedì 12 Maggio 2011 PROVINCIA

PROTEZIONE CIVILE. Il raduno provinciale quest'anno sbarca a Toscolano Maderno con campo base sul lungolago

Interventi a 360 gradi sabato 28 e domenica 29 al Prato degli Ulivi con mille volontari all'opera

Dopo Borgosatollo e Cortefranca, ora tocca a Toscolano Maderno ospitare il raduno provinciale del volontariato della Protezione Civile. E lo fa raddoppiando l'appuntamento.

Se nelle due precedenti edizioni il raduno si esauriva in una sola giornata, Toscolano raddoppia organizzando due giorni di esercitazioni, dimostrazioni e prove pratiche. Il 28 il 29 maggio il Prato degli Ulivi diventerà il cuore pulsante della manifestazione che vedrà la partecipazione di mille volontari di Protezione Civile, dei mezzi della Colonna Mobile lombarda e di una decina di altre realtà impegnate nel settore del soccorso. Il campo base sul lungolago sarà allestito ancora nella serata di venerdì 27 mentre il via alle iniziative è in programma per il weekend. «Il raduno - ha affermato l'assessore provinciale alla Protezione Civile, Fabio Mandelli - è un'occasione per misurare non solo le capacità e la preparazione dei volontari ma anche per vedere questi ultimi condividere le conoscenze tecniche con gli altri soggetti impegnati nel soccorso». Presenti alla due giorni i Vigili del Fuoco, la Guardia Costiera, il 118, la Croce Bianca, il Genio Civile, la Guardia di Finanza e l'Aipo. Per una serie di esercitazioni a tutto campo.

Al terzo raduno provinciale spazio anche alle scolaresche. Organizzate, infatti, diverse iniziative per gli alunni e i bambini che si vogliono avvicinare alla Protezione Civile come «Il mondo dei piccoli vigili del fuoco», «Avviciniamoci al mondo della Protezione Civile con il migliore amico dell'uomo» e «Attività dimostrative subacquee».

Il sindaco di Toscolano Maderno, Roberto Righettini, invitando tutta la cittadinanza a partecipare all'evento, chiede, però ai residenti anche un pò di pazienza per «gli inevitabili disagi che ne conseguiranno».

«Il nostro comune - ha affermato il primo cittadino - è onorato di ospitare il terzo raduno provinciale della Protezione Civile».

Scossa di terremoto devasta la Murcia, almeno dieci vittime

Due diverse scosse di terremoto hanno colpito ieri la regione di Murcia, in Spagna, provocando la morte di almeno 10 persone. La prima scossa ha avuto una intensità di 4,4 gradi, la seconda, circa due ore dopo, di 5,3 gradi. L'epicentro del sisma è stato localizzato a est di Lorca, ma le scosse sono state avvertite anche a Murcia, Cartagena, Aguilas, Almeria e Albacete. Molti edifici sono rimasti colpiti, come il campanile della chiesa di San Diego, il tetto del manicomio, la Torre del Castillo de Lorca Ram. Le testimonianze raccolte da el Mundo parlano di numerose scene di panico. Le linee telefoniche sono intasate ed è molto difficile stabilire contatti con Lorca. Il governo ha inviato 190 uomini dell'Unità militare di emergenza per i primi soccorsi.

Fiamme nell'Agordino, divorato il monte Cielo**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **11/05/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: data: 11/05/2011 - pag: 10

Fiamme nell'Agordino, divorato il monte Cielo

Oltre ottocento metri di fronte, al lavoro tre elicotteri e un «Canadair» . Paura a La Muda

BELLUNO Un incendio tremendo, partito dal fondovalle e sospinto dal vento, in poche ore, fino alla cima della montagna. Paura, e tanta preoccupazione, ieri pomeriggio a La Muda nell'agordino, per il rogo che ha divorato il monte Cielo con un fronte di fuoco che nell'arco del pomeriggio ha raggiunto addirittura gli ottocento metri di lunghezza. Al vaglio del corpo forestale dello Stato le possibili cause che hanno portato allo scatenarsi delle fiamme. L'ipotesi più probabile finora è che un abete di poco più di una decina di metri sia finito sui tralicci della bassa tensione a una ventina di metri dalla statale agordina, all'inizio dell'abitato di La Muda. Non si esclude tuttavia nessuna altra ipotesi, fino a quando il personale specializzato arrivato su richiesta del corpo forestale non avrà ricostruito l'accaduto. Quel che è certo è che l'incendio, propagatosi poco prima dell'abitato di La Muda, è stato successivamente alimentato dal forte vento che ieri pomeriggio spazzava l'agordino. A segnalare il primo focolaio di fiamme sono stati attorno alle 13 alcuni automobilisti in transito sulla statale agordina. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco di Agordo e Belluno che giunti sul posto si sono subito diretti verso la parte bassa dell'incendio. La forte propagazione alimentata dal vento ha però indotto gli stessi pompieri ad allertare Regione, Servizio e corpo forestale dello Stato. Valutata la situazione da Venezia è stato deciso per l'invio di tre elicotteri seguiti poco prima delle 15 anche da un «Canadair» . Mentre i velivoli compivano la propria opera sull'incendio, le fiamme in meno di due ore sono risalite fino a metà montagna, raggiungendo in serata la cima del monte Cielo. Nonostante col propagarsi del fuoco si fosse inizialmente temuto anche per l'incolumità delle abitazioni di La Muda, il pericolo è in seguito rientrato quando le fiamme sono state spinte dal vento verso la montagna e controllate nei pressi del paese dai vigili del fuoco, che in serata hanno domato anche gli ultimi focolai non lontano dalle abitazioni. L'azione dei velivoli si è invece concentrata sulla parte medio alta del monte. Col calar del buio, nonostante le fiamme che continuavano a divampare tutti i mezzi sono dovuti rientrare alla base; sul posto sono rimaste alcuni uomini tra pompieri, volontari e corpo forestale a presidiare l'incendio. Regolato per tutto il pomeriggio dai carabinieri con un senso unico di marcia alternato il traffico sulla statale agordina. L'intervento dei velivoli e del personale a terra riprenderà alle prime luci di questa mattina. Bruno Colombo RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvaguardia, l'Onu premia Venezia**Corriere del Veneto (Ed. Venezia)**

""

Data: **11/05/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: data: 11/05/2011 - pag: 8

Salvaguardia, l'Onu premia Venezia

VENEZIA L'Onu premia Venezia. Conservare palazzi, calli, campi e ponti costruiti sull'acqua è un'impresa non da poco ma l'ex Serenissima ce la fa da secoli. Per questo, le Nazioni Unite l'hanno scelta quale «città modello di resilienza nella protezione del patrimonio culturale». Ieri il sindaco è partito alla volta di Ginevra dove oggi Asha-Rose Migiro, vice segretario generale dell'Onu, gli consegnerà l'attestato che premia Venezia per i sistemi di allertamento della popolazione, per il gruppo di volontari della Protezione civile esperti in beni culturali, per gli interventi di rialzo delle rive, la rete anti-incendio e il Mose. Per l'Onu Venezia è esempio mondiale di resilienza, ossia resistenza positiva e propositiva a rischi e eventi calamitosi come la continua acqua alta. RIPRODUZIONE RISERVATA

Non ci sono più fondi per le vittime delle calamità Zaia consiglia: «Correte dall'assicuratore»**Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **11/05/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Primo Piano data: 11/05/2011 - pag: 7

Non ci sono più fondi per le vittime delle calamità Zaia consiglia: «Correte dall'assicuratore»

VENEZIA L'estate si avvicina e con lei (purtroppo) pure le trombe d'aria, le grandinate e le sventagliate di maltempo a cui ci hanno abituato i mesi più caldi degli ultimi anni. «Meglio correre ai ripari» avverte il governatore Luca Zaia, il che significa dall'assicuratore, a firmare una bella polizza sulla casa o sull'azienda. Perché affrettarsi? Il motivo è sempre quello, lo stesso che ritorna in ogni stanza del Palazzo: i soldi sono finiti. Stavolta sono quelli del Fondo nazionale della Protezione civile, che normalmente vengono utilizzati per aiutare le vittime delle calamità. «E' inutile illudere i cittadini -spiega Zaia -non è che ad ogni grandinata si può venire a battere cassa dagli enti pubblici». Sia detto per inciso: tra le sue mille vite, il governatore ne conta pure una da apprendista assicuratore. «Ho seguito un corso durante l'università -dice -e sapete dove si vendono più polizze antincendio? Nella via dove una casa è stata devastata dalle fiamme». Piccolo aneddoto per addolcire un'amara pillola («Quest'anno non sarà possibile intervenire a ristoro di danni») e per ricordare che spesso, quando si pensa ad un'assicurazione, è troppo tardi ed il danno è già bello e fatto. Una riflessione stimolata da una visita recente nella zona di Este e Montagnana, dove Zaia ha incontrato alcune persone che hanno subito danni gravissimi a causa di una tromba d'aria e chiedevano conto dei soldi che non arrivano mai: «Quelli estivi non saranno mesi facili: è nelle cronache il ripetersi di eventi eccezionali con danni anche molto gravi. Come Regione stiamo svolgendo un'attività di brokeraggio per tentare di spuntare dalle assicurazioni i prezzi e le condizioni migliori, in ogni caso penso che nessuno sia disposto a rischiare i sacrifici di una vita, a cominciare dalla casa, per non spendere 50 euro in più di polizza all'anno». Ma. Bo. RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, non ci sono più fondi Zaia: «Correte dall'assicuratore»**IL CASO**

Maltempo, non ci sono più fondi

Zaia: «Correte dall'assicuratore»

I soldi della protezione civile sono esauriti. Il governatore: non è che ad ogni grandinata si può venire a battere cassa
VENEZIA L'estate si avvicina e con lei (purtroppo) pure le trombe d'aria, le grandinate e le sventagliate di maltempo a cui ci hanno abituato i mesi più caldi degli ultimi anni. «Meglio correre ai ripari» avverte il governatore Luca Zaia, il che significa dall'assicuratore, a firmare una bella polizza sulla casa o sull'azienda. Perché affrettarsi? Il motivo è sempre quello, lo stesso che ritorna in ogni stanza del Palazzo: i soldi sono finiti. Stavolta sono quelli del Fondo nazionale della Protezione civile, che normalmente vengono utilizzati per aiutare le vittime delle calamità. «E' inutile illudere i cittadini - spiega Zaia - non è che ad ogni grandinata si può venire a battere cassa dagli enti pubblici». Sia detto per inciso: tra le sue mille vite, il governatore ne conta pure una da apprendista assicuratore. «Ho seguito un corso durante l'università - dice - e sapete dove si vendono più polizze antincendio? Nella via dove una casa è stata devastata dalle fiamme».

Piccolo aneddoto per addolcire un'amara pillola («Quest'anno non sarà possibile intervenire a ristoro di danni») e per ricordare che spesso, quando si pensa ad un'assicurazione, è troppo tardi ed il danno è già bello e fatto. Una riflessione stimolata da una visita recente nella zona di Este e Montagnana, dove Zaia ha incontrato alcune persone che hanno subito danni gravissimi a causa di una tromba d'aria e chiedevano conto dei soldi che non arrivano mai: «Quelli estivi non saranno mesi facili: è nelle cronache il ripetersi di eventi eccezionali con danni anche molto gravi. Come Regione stiamo svolgendo un'attività di brokeraggio per tentare di spuntare dalle assicurazioni i prezzi e le condizioni migliori, in ogni caso penso che nessuno sia disposto a rischiare i sacrifici di una vita, a cominciare dalla casa, per non spendere 50 euro in più di polizza all'anno».

Ma.Bo.

Profughi, accoglienza fino a Natale Comune: non in città**Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **11/05/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Cronaca di Milano data: 11/05/2011 - pag: 5

Profughi, accoglienza fino a Natale Comune: non in città

Rimarranno in Lombardia almeno fino a Natale. Per i quasi 700 profughi in arrivo da Lampedusa il piano d'accoglienza si sdoppia: l'emergenza delle prime due settimane (alberghi e pensioni) e l'ospitalità di medio periodo attraverso le strutture del volontariato e dell'associazionismo. Il governatore Roberto Formigoni (nella foto) è spaventato: «Le notizie che si hanno dei bombardamenti su Tripoli mi preoccupano». Dal Pirellone si teme insomma una mininvasione di disperati in fuga dalle bombe. «In ogni caso assicura i numeri finali non potranno discostarsi troppo da quelli concordati poche settimane fa con il governo». Il governatore insiste soprattutto sulla catena di comando che presiederà alla gestione degli sbarchi. «Sarà guidata dal capo dipartimento della protezione civile nazionale, Franco Gabrielli, che a sua volta ha incaricato Roberto Giarola di individuare e allestire le strutture in Lombardia, della cui gestione sarà responsabile il prefetto di Milano Gianvalerio Lombardi». Tutto è in capo a Roma, suggerisce il governatore, la Regione collaborerà senza avere però reali poteri. Trecento domani (la partenza è stata rimandata di 24 ore per il maltempo), altrettanti venerdì. Da Lampedusa a Genova via nave (l'Excelsior e la Flaminia). E poi in pullman, direzione Lombardia. Capoluogo escluso. Lo dice il sindaco Letizia Moratti: «A Milano c'è la metà di tutti i profughi». Andrea Senesi RIPRODUZIONE RISERVATA

nel cassetto il vademecum per l'evacuazione - ezio franceschini

Farra. L'opuscolo, che contiene l'indicazione delle aree di raccolta e di smistamento in caso di sisma, è stato consegnato nelle case

Nel cassetto il vademecum per l'evacuazione

Sabato la protezione civile spiegherà agli abitanti come comportarsi in caso di terremoto

EZIO FRANCESCHINI

FARRA D'ALPAGO. A Farra sabato sera sono attesi i vertici della Protezione civile del Veneto per un incontro con la popolazione dove sarà illustrato il sistema regionale e provinciale di risposta alle emergenze. Nella palestra comunale, alle 20.30, interverranno per la Regione Roberto Tonellato e Alberto Baglioni, per la Provincia Gianpaolo Bottacin e Fabio Jerman, comandante provinciale dei Vigili del Fuoco.

Nel frattempo è stato distribuito agli abitanti di Farra, insieme al bollettino comunale, anche il vademecum del rischio, redatto in collaborazione con il Comune di Vittorio Veneto, che prende in esame le aree di emergenza del territorio in caso di calamità. L'incontro è organizzato dal distretto numero 8 della Protezione civile bellunese, che comprende i cinque Comuni della conca alpagota e quello di Ponte nelle Alpi, e dalla Comunità montana dell'Alpago.

Tonellato, responsabile della protezione civile del Veneto, tratterà dell'organizzazione e la gestione delle emergenze sul territorio regionale. Baglioni, del Servizio geologico della Regione, parlerà di sismicità e sicurezza geologica in Alpago. Bottacin, presidente della Provincia di Belluno, interverrà sull'organizzazione e la gestione delle emergenze nel territorio bellunese. Infine Jerman illustrerà le norme comportamentali di auto-protezione nel rischio sismico.

Per la protezione civile di Farra sarà presente Primo Mognol, consigliere comunale con delega a questo settore, che con il collega di Vittorio Veneto ha rivisto e ampliato nelle settimane scorse il vademecum informativo che individua le aree di emergenza e ricovero della popolazione, di qua e di là del passo Fadalto, e su tutta la giurisdizione comunale.

Premesso che il fenomeno dei "boati" si sta affievolendo e che non ci sono riscontri scientifici per collegarli a terremoti di profondità, per chi abita in zona a rischio sismico 2 (il secondo grado di pericolosità) come l'Alpago, l'informazione e la prevenzione giocano un ruolo fondamentale in caso di emergenze di questo tipo (l'ultimo terremoto di media intensità risale al 1936).

La pubblicazione prende infatti in considerazione come comportarsi in caso di scosse sismiche, sia all'interno che all'esterno di un edificio, individua le criticità delle abitazioni e cosa fare in seguito ad un'avvenuta scossa di terremoto. Nella planimetria allegata al foglio informativo, contenente anche numeri utili per il soccorso, per Farra e frazioni sono individuate le aree di attesa (in verde), quelle di ammassamento dei mezzi e del materiale (giallo) e ricovero (rosso). In arancione è segnalata invece la sede del Coc (Centro operativo comunale), installata nella sede municipale del paese.

l'incendio avanza verso il parco - paola dall'anese

- Provincia

L'incendio avanza verso il Parco

Il fronte si è allargato, ieri ha raggiunto anche Forcella Folega

Gli elicotteri hanno potuto alzarsi soltanto verso le 14 per la fitta coltre di fumo e polvere che si è alzata dal monte

PAOLA DALL'ANESE

LA VALLE AGORDINA. Oltre una ventina di persone tra Servizio forestale regionale e volontari dell'antincendio boschivo hanno lavorato alacremente anche ieri per cercare di contenere le fiamme che da martedì stanno facendo terra bruciata sul monte Celo.

Ma l'incendio, che ha divorato oltre 260 ettari di bosco non si è fermato, tanto che ieri è passato anche sull'altro versante giungendo a Forcella Folega, mentre dalla parte di Val Clusa ha lambito l'area del Parco nazionale delle Dolomiti.

L'allarme continua e a sentire i tecnici potrebbe durare per diversi giorni, salvo che le condizioni meteorologiche non cambino e inizi a piovere.

Una pioggia che non solo aiuterebbe i soccorsi a contenere le fiamme, ma abbatterebbe quella fitta coltre di fumo e polvere che ieri per tutto il giorno in maniera più o meno intensa, ha reso irrespirabile l'aria nell'Agordino e nella Valbelluna.

L'incendio. La nube ha reso impossibile ai due elicotteri regionali e a quello del Corpo forestale di alzarsi in volo per tutta la mattina, vista la scarsa visibilità.

Soltanto nel primo pomeriggio dopo le 14, col diradarsi del fumo, anche i tre velivoli hanno potuto riprendere la loro missione. A tratti alterni, invece, hanno operato i due Canadair. Ma in serata uno di due mezzi, inviati dal Centro operativo aereo unificato del Dipartimento nazionale della protezione civile, è dovuto tornare momentaneamente a Genova per il necessario cambio di equipaggio.

Al suo posto è arrivato un Erickson S64, un grosso elicottero capace trasportare di 9mila litri d'acqua per ogni volo (i Canadair portano 6mila litri).

A fare da riserva d'acqua per i Canadair è il lago di Santa Croce, mentre per l'Erikson è il lago del Mis.

L'abitato di La Muda. A sorvegliare l'area sopra La Muda, cioè l'abitato alle pendici del monte, sono i vigili del fuoco di Agordo e i volontari con tre mezzi, mentre i carabinieri vigilano sulla viabilità. «Un incendio così grande non si vedeva da 10 anni», precisa la responsabile regionale delle operazioni di spegnimento, Emanuela Ramon. «Era il 2003, infatti, quando scoppiò il rogo di Caralte. Poi da allora più niente. È difficile, visto il luogo impervio e anche le condizioni del bosco costituito da pini silvestri e mughi, dire quando potrà essere domato l'incendio. Molto dipenderà dalle condizioni meteorologiche dei prossimi giorni».

«Stiamo mettendo in campo tutte le nostre forze operative», ha dichiarato l'assessore alla protezione civile regionale, Daniele Stival, «sia quelle dei volontari organizzati che quelle che fanno capo alle strutture regionali, per superare una fase che i tecnici ritengono cruciale per evitare che le fiamme possano propagarsi ulteriormente»

Il responsabile provinciale dei Servizi forestali. «Qui è difficile», precisa Giuseppe Poletti, «perché l'incendio è andato fino alle alte quote, per cui abbassare la fiamma è facile ma spegnerla è molto complicato. Abbiamo cercato nel pomeriggio di contenere il fuoco, che è passato nel Parco nazionale. Ma a rendere difficile la situazione è anche la presenza della coltre di fumo che, a causa dell'assenza del vento, si alza dal fondovalle fino a 5000 metri. Il timore, ora, anche per i lanci dei Canadair, è che si spostino dei massi e che cadono sulla strada».

Anche ieri sera i volontari hanno sorvegliato l'incendio per evitare problemi ai centri abitati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

e da oggi è previsto l'arrivo della pioggia

- Provincia

Ma fino ad allora il medico consiglia di stare poco all'aria aperta

LA VALLE AGORDINA. Giove Pluvio sembra essersi deciso. Il bollettino meteorologico diffuso ieri dal Centro valanghe di Arabba risulta confortante riguardo all'incendio di La Muda. Per oggi è infatti prevista una nuvolosità instabile. «Le nubi alte anche estese», dice Arabba «potranno ridurre il soleggiamento già in mattinata, poi, dalle ore centrali e al pomeriggio cumuli ben sviluppati potranno portare rovesci e temporali, abbastanza diffusi sulle Dolomiti, specie a Nord (60/70%)».

Una percentuale che dovrebbe invece scendere al 10/20% (piovaschi isolati e brevi), per poi risalire nel week-end. Sabato il tempo è in peggioramento con schiarite mattutine, specie ad est, e nubi irregolari più fitte da metà giornata, con rovesci e temporali sparsi, in intensificazione fino a moderati diffusi al tardo pomeriggio/sera. Domenica fino a metà giornata marcata instabilità con rovesci e temporali diffusi, in possibile attenuazione.

Ma in attesa della pioggia, il primario dell'unità di pneumologia di Belluno, Gianmarcello D'Ambros invita le persone con problemi respiratori e i bambini a rimanere in casa oppure a prediligere delle uscite brevi. E per tutti il consiglio è di aprire il meno possibile le finestre. «Il fumo sprigionato dall'incendio non fa bene, perchè contiene sostanze irritanti per le vie respiratorie e va evitato. Per ora, bastano dei piccoli accorgimenti, ma se l'incendio dovesse perdurare, allora le precauzioni da prendere sono diverse». Intanto, ieri nessuno è ricorso al pronto soccorso per problemi agli occhi o alla gola, i sintomi classici dovuti al fumo. (g.san.)

***la nebbia avvolge la conca agordina sui davanzali c'è uno strato di cenere -
gianni santomaso***

Durante la notte continua il monitoraggio. Ieri la Luxottica ha giustificato le assenze degli operai

La nebbia avvolge la Conca agordina Sui davanzali c'è uno strato di cenere

GIANNI SANTOMASO

LA VALLE AGORDINA. Il cielo è grigio sopra la Conca. Fumo, tanto fumo, ha accolto al risveglio gli agordini nel giorno dopo lo scoppio dell'incendio a La Muda e dopo una notte che ha fatto riapparire nei loro sogni le situazioni degli anni '90 con la chiusura della 203.

Un incendio che continuerà a lambire la piccola frazione del Comune di La Valle anche nel tardo pomeriggio di ieri con un focolaio apparso nei pressi della chiesetta e prontamente spento dai forestali e dai vigili del fuoco.

Se martedì si poteva di tanto in tanto scorgere le fiamme dell'incendio anche dai dintorni, ieri tutto ciò è stato impossibile a causa della coltre di fumo che si è seduta su tutta la Conca Agordina, aiutata anche dall'assenza di vento che, dalle 10 e fino alle 15, ha impedito pure il lavoro degli elicotteri.

Durante la notte, il monitoraggio del fronte dell'incendio era stato affidato al Gruppo di Protezione Civile di La Valle.

«Alle 22 ci siamo incontrati», spiega il sindaco di La Valle, Tiziano De Col, «e abbiamo formato le squadre che hanno pattugliato l'incendio dalle 24 alle 6 fornendo, di mezz'ora in mezz'ora, le informazioni ai carabinieri. Verso mattina, purtroppo, il fuoco era tornato ad abbassarsi fino ad arrivare a 50 metri dalla strada».

Dell'importanza della calamità, dovuta alla rottura di un cavo dell'alta tensione per la caduta di un albero, si sono accorti anche oltre la galleria di Listolade. «Il fumo», spiega l'ispettore capo della forestale di Agordo, Silvano Savio, «è arrivato fino al San Pellegrino».

Qualcuno si è chiuso in casa, ma altri, come ad Agordo, hanno invece preferito un giro al mercato, dove lo stupore per le dimensioni dell'incendio e le paure per le sue conseguenze sono volate di bocca in bocca. Almeno fintanto che le polveri piovute dal cielo non sono andate a dar fastidio alla gola.

La preoccupazione per l'abitato di La Muda (5-6 abitanti) è ritornato nel tardo pomeriggio. «Appena dietro la chiesetta della località», precisa De Col, accorso sul posto, «abbiamo assistito alla ripresa di un focolaio che gli elicotteri hanno subito provveduto ad aggredire. In alto, intanto», continua, «il fuoco è andato dentro per la Val Brusa e ha preso anche il monte Vallaraz dietro le Pale. Lì stanno lavorando i Canadair, ma con fatica».

Nonostante ciò, il bilancio di fine giornata appare contrassegnato da un prudente segno più. «Rispetto a 24 ore fa», sottolinea l'ispettore capo della forestale, «c'è stato un miglioramento. L'arrivo dell'elicottero Erickson della forestale», conclude l'ispettore Savio, «che permette di "sparare" sia sulla orizzontale che sulla verticale, e il bollettino meteo dei prossimi giorni, ci invitano a guardare con ottimismo al futuro».

Operai giustificati. Il fumo ha indotto i dirigenti di Luxottica a concedere ai dipendenti la possibilità di assentarsi dal lavoro per tutta la giornata di ieri. Questo, hanno spiegato i rappresentanti sindacali, a causa della necessaria aspirazione di aria esterna da parte dell'impianto di climatizzazione. La decisione è stata assunta dopo un confronto con i tecnici dell'Arpav. Secondo le stesse fonti, tuttavia, l'opportunità è stata accolta da un numero molto ridotto di lavoratori, anche perchè l'aria esterna è più irritante rispetto a quella filtrata nell'azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i bellunesi devono trovare 80 posti - irene aliprandi

- Cronaca

I bellunesi devono trovare 80 posti

La Regione incarica la Provincia di cercare soluzioni, oggi il vertice

IRENE ALIPRANDI

BELLUNO. Il giorno dopo il “grande rifiuto”, un'onta sulle coscienze dei bellunesi, l'emergenza profughi resta aperta e appare sempre più impellente la necessità di trovare una soluzione. Ieri il presidente della Regione Luca Zaia ha convocato tutte le Province per fare il punto della situazione e rinnovare l'appello ad un impegno corale per accogliere chi scappa dalla guerra. Pare che Venezia non abbia commentato l'incidente avvenuto martedì, con il rifiuto di 40 profughi da parte delle realtà bellunesi, ma il nostro territorio dovrà cambiare rotta.

Nelle altre province venete infatti le reazioni sono ben diverse da quella mostrata a Belluno: la Diocesi di Vicenza, ad esempio, ha messo a disposizione la sua casa per ferie al Cavallino, nonostante l'estate e gli ospiti siano ormai alle porte. Ma ci sono anche casi come quelli di Rovigo, dove alcune cooperative sociali fanno a gara per accogliere i profughi, anche e soprattutto perché lo Stato paga, in 30 giorni, 40 euro al giorno a persona per vitto e alloggio. Un'occasione che qualche albergatore in difficoltà avrebbe potuto sfruttare.

La riunione di Venezia ha stabilito diversi aspetti e, per quanto riguarda Belluno, il punto di riferimento per la questione è diventato il presidente della Provincia Gianpaolo Bottacin, insieme alla Prefettura che però nelle settimane scorse non è riuscita a trovare adesioni sufficienti. A questo punto quindi dovrà essere Bottacin a cercare una soluzione: «Convoco subito tutte le Comunità montane, le Usl, i sindaci, la Prefettura e le Diocesi interessate», spiega il presidente della Provincia.

«Tutti sono chiamati a fare la propria parte», commenta Bottacin. «Palazzo Piloni non sarà da meno e sarà il punto di riferimento per il Commissario per l'emergenza, Roberto Tonellato, indicato dalla Regione Veneto. Inoltre, ho già dato indicazione per la convocazione di una doppia riunione che veda seduti intorno allo stesso tavolo tutti i soggetti chiamati in causa e, nel contempo, ho già chiesto alla Commissione per la Protezione Civile dell'Urpv (presieduta da Verona) di indire un incontro per affrontare il problema in sinergia».

La doppia riunione si terrà già oggi: alle 14.30 con la parte alta del territorio e alle 16 con la parte bassa.

«Non è ancora possibile stabilire con certezza il numero di profughi che davvero arriveranno nel nostro territorio, ma dobbiamo essere pronti ad ogni evenienza», continua Bottacin. «Nella dislocazione delle persone che dovremo accogliere, seguiremo il criterio già adottato a livello nazionale, con l'assegnazione ai vari Comuni proporzionalmente al numero di abitanti, ma - ovviamente - in linea con le disponibilità che verranno accordate dai singoli enti, dai Comuni alle Diocesi». Sembra che i profughi destinati a Belluno prossimamente siano tra i 70 e gli 80 e la Regione insiste per un'accoglienza diffusa con poche persone o nuclei familiari in ogni comune. Bottacin prosegue: «Un esempio potrebbero essere le canoniche dismesse». Alle Usl verrà chiesto un sostegno per le visite e le cure mediche che potrebbero servire ai nuovi arrivati, mentre le Cm potrebbero attivarsi per i pasti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lombardia: entro fine settimana arrivano 700 profughi dalla Libia

Lombardia: entro fine settimana
arrivano 700 profughi dalla Libia

Mercoledì 11 Maggio 2011 CRONACA, e-mail print

Il governatore Roberto Formigoni MILANO

Entro la fine della settimana arriveranno in Lombardia circa 700 profughi dalla Libia, che saranno dislocati sul territorio secondo un piano che non è ancora stato precisato nel dettaglio.

Ad annunciarlo è stato il presidente della Regione, Roberto Formigoni, nel corso di una conferenza stampa. «Oggi - ha spiegato - arrivano 298 migranti, trasferiti da Lampedusa con la nave Flaminia via Genova. Tra domani e venerdì sono attese in Lombardia altre 300-350 persone imbarcate sulla nave Excelsior». Formigoni, rispondendo a una domanda, ha precisato che nel corso della riunione di ieri mattina in Prefettura non sono stati comunicati i luoghi in cui questi richiedenti asilo saranno accolti: «Queste decisioni non competono a noi». Il governatore ha ribadito che non c'è alcuna richiesta per l'installazione di tendopoli. Ha poi ricordato che la «catena di comando» per l'accoglienza è guidata dal capo dipartimento della protezione civile nazionale Franco Gabrielli.

Sulla questione dei profughi si registra anche la polemica sollevata dal segretario lombardo del Pd, Maurizio Martina, secondo il quale «siamo l'unica Regione in Italia in cui lo scaricabarile sull'emergenza ha finito per lasciare a lungo tutti i Comuni da soli a gestire l'accoglienza, anche dal punto di vista economico. Questo imbarazzante gioco a nascondino dei livelli regionali - continua Martina - si è concluso con l'assunzione di responsabilità della Protezione civile nazionale e sarà alla fine quest'ultima, e non le strutture territoriali come avviene nelle altre Regioni, a organizzare e a gestire gli arrivi dei profughi». Pronta la replica del Pirellone: «Nessuno scaricabarile. Noi abbiamo scelto uno schema di funzionamento diverso da quello di altre (non tutte) Regioni, ma pienamente legittimo ed esplicitamente previsto dall'intesa Stato-Regioni. Nessuno è lasciato solo. La catena di comando è chiara e chiare sono anche le responsabilità. I fondi e i rimborsi sono tutti garantiti dallo Stato che si è impegnato a pagamenti celeri. Il Pd eviti polemiche che non hanno fondamento».

Lampedusa, sbarchi diminuiti «Ma la stagione è compromessa»

Lampedusa, sbarchi diminuiti

«Ma la stagione è compromessa»

Mercoledì 11 Maggio 2011 GENERALI, e-mail print

Le chiamano le «bombe di Gheddafi» e nell'immaginario dei lampedusani le «armi» che il dittatore libico lancia contro l'isola sono i barconi dei migranti, che mettono a dura prova i nervi di chi da queste parti vive di turismo, cioè quasi l'intera popolazione che, con l'avvicinarsi della stagione estiva, vede crollare prenotazioni e mandare all'aria le speranze di lavoro. In giornate come questa gli isolani si fanno scudo con l'unico mezzo a loro disposizione: il vento, un maestrale che spira a 22 nodi e proibisce alle carrette di solcare il mare Forza 5.

Ieri nessun arrivo, nessun avvistamento, e l'isola si svuota: sono soltanto 350 i migranti ancora ospitati nel centro d'accoglienza. Quelli che restano sono 92 profughi, 111 minori partiti dalle coste libiche e provenienti dall'Africa sub sahariana, 11 ragazzi tunisini e 126 loro connazionali che già da un pezzo aspettano di essere rimpatriati.

Ma un ponte aereo programmato per ieri, dopo una sosta che dura dal 23 aprile, è stato annullato all'ultimo momento. Sono andati via lunedì sera, invece, i 572 extracomunitari il cui barcone si era incagliato all'alba di domenica sugli scogli vicini all'imboccatura del porto di Lampedusa; hanno lasciato nella camera mortuaria del cimitero i loro tre compagni di viaggio morti nell'incidente e trovati 24 ore dopo in acqua, accanto alla carretta. I tre migranti senza identità, dopo che la Procura di Agrigento rilascerà il nullaosta, saranno seppelliti sull'isola, dove in un angolo del camposanto già riposano alcuni morti senza nome deceduti nei naufragi degli anni scorsi.

E ieri, sul barcone incagliato, gli uomini della Capitaneria di porto e della Guardia di Finanza hanno compiuto ispezioni per ricostruire la dinamica dei fatti. Sembra confermato che la causa dell'incidente sia stata la rottura della catena che aziona il timone, un guasto analogo a quello riparato venerdì scorso in mare aperto, su un altro barcone, dai militari delle Fiamme gialle, che avevano soccorso un natante in avaria.

Per le carrette dei migranti, disseminate in mare e sulla terraferma, ormai parte del paesaggio dell'isola, sembra arrivato il momento della distruzione.

Tecnici della Protezione civile hanno compiuto sopralluoghi in vista dell'operazione di bonifica che riguarderà la demolizione di circa 350 barconi.

Grandinate Zaia: Soldi finiti, meglio assicurarsi

Grandinate

Zaia: «Soldi

finiti, meglio

assicurarsi»

Mercoledì 11 Maggio 2011,

VENEZIA - «Cittadini, assicuratevi. La Protezione civile non ha più soldi». Così il governatore del Veneto Luca Zaia. «Voglio dire a tutti i cittadini che nel fondo nazionale della Protezione civile non ci sono più soldi e non sarà possibile intervenire a ristoro di danni che possono derivare da grandi avversità atmosferiche come trombe d'aria o grandinate. Cerchiamo di correre ai ripari anche con prodotti assicurativi che, visti su larga scala, hanno anche costi contenuti». Zaia ha detto di essere andato nella zona di Este e Montagnana, dove ha incontrato persone che hanno subito danni a causa di una tromba d'aria. Eventi che potrebbero ripetersi. Meglio assicurarsi, è l'invito del governatore.

Protezione: Siamo soli

LONGARONE Il grido d'allarme dei volontari del soccorso

Protezione: «Siamo soli»

I responsabili lamentano il mancato arrivo dei soldi pubblici

Mercoledì 11 Maggio 2011,

«Siamo al collasso». Il grido d'allarme arriva dai responsabili dei distretti provinciali di Protezione civile e Antincendio boschivo: «Viviamo un periodo di gravi difficoltà economiche. Ci mancano le risorse per poter svolgere le nostre abituali operazioni sul territorio. Siamo dei volontari, ma il sostegno ci arriva dai finanziamenti pubblici. E a forza di tagli, rischiamo di andare gambe all'aria e di non arrivare alla fine dell'anno».

Insomma, la situazione è critica: «La volontà di proseguire non è mai venuta meno, ma non si può continuare in simili condizioni. Di questo passo, finiremo per autofinanziarci. Le risorse ci sarebbero, ma solo sulla carta. Solo teoriche: Regione e Provincia, infatti, devono ancora approvare i rispettivi bilanci». I membri dei distretti di Cadore, Valboite, Longarone, Belluno, Feltre e Agordino si sono ritrovati nella sala del coordinamento

«Longarone Zoldano» per manifestare apertamente il loro disagio e spronare gli enti pubblici. In particolar modo, la Regione: «Per il Bellunese, la Regione ha approvato 46 progetti, finanziandoli al 50 per cento. L'altro 50 è ancora scoperto». Problemi di Palazzo Balbi? Nossignore, perché i distretti di Protezione civile hanno già dovuto anticipare di tasca loro i soldi per acquistare i macchinari e il materiale necessario, impegnandosi ed esponendosi con i fornitori e le banche. Morale della storia? Ora banche e aziende premono, minacciando di pignorare i beni acquistati. E i finanziamenti pubblici continuano a rimanere un'utopia: «Mancano 77.280 euro e i singoli distretti sono costretti a sborsare decine di migliaia di euro. Questa è una presa in giro».

Altro problema: «Abbiamo chiesto alla Provincia di promuovere un sistema della gestione di spesa in conto corrente, istituendo un fondo di rotazione per le emergenze. La richiesta è stata girata alla Regione. Risposta? Picche. Ora basta, ci siamo stancati: è giunto il momento che la sfera politica presenti un progetto di legge per tutelare la figura del volontario». Come uscire dall'impasse? Semplice: «Vogliamo un confronto con politici e amministratori: è troppo comodo cavalcare la Protezione civile in »tempo di guerra" e dimenticarsene in tempo di pace"". (M.D.I.)

Potrebbe essere stato un cavo dell'energia elettrica, piombato a terra perché spezzato dal...

Mercoledì 11 Maggio 2011,

Potrebbe essere stato un cavo dell'energia elettrica, piombato a terra perché spezzato dalla caduta di un albero, a scatenare l'incendio che ha divorato il monte Celo.

«Erano le 13.40, minuto più minuto meno, quando stavo scendendo verso Belluno. Ho visto le fiamme ma non erano ancora molto estese, forse 400 metri quadrati. In un attimo il fuoco si è propagato». Così Stefano Gaspari di Falcade racconta l'inizio dell'incendio che ieri ha devastato la Val Clusa, in prossimità dell'abitato di La Muda. Le fiamme, inizialmente poco sopra la strada regionale 203 Agordina, hanno minacciato le abitazioni, ma ci hanno pensato i vigili del fuoco di Agordo a tenerle ben lontano tanto dagli edifici che dalla strada. I Servizi forestali regionali e il Corpo forestale dello Stato sono subito accorsi sul luogo ed hanno allertato tre elicotteri che hanno continuato a fare la spola tra il torrente Cordevole e la Val Clusa.

«Fortunatamente - dice il sindaco Tiziano De Col - l'acqua nel Cordevole non manca e nemmeno le insenature che permettono ai velivoli (di privati e della Forestale) di caricare celermente l'acqua da scaricare». Il forte fumo e una grossa nuvola ha invaso prima la Conca Agordina, quindi la Valle del Mis, la Valbelluna fino al Feltrino, verso il tardo pomeriggio anche la val di Zoldo. Il forte vento ha spinto le fiamme verso l'alto, in poche ore oltre i 1500 metri di quota. Attorno alle 16.30 sopra il Monte Celo è arrivato anche un possente Canadair che ha scaricato ettolitri d'acqua. Nessun problema per la viabilità, regolamentata a senso unico alternato dai Carabinieri di Cencenighe e dagli uomini della Radiomobile di Belluno.

Da Santa Giustina si mormora che poco prima dell'innalzarsi della nuvola rossa si sia sentito un forte botto. «Lo escludo - sottolinea il sindaco De Col - non ho sentito nessuno, che abita in zona, parlare di botti». Sulla regionale 203 incombe di nuovo il pericolo di caduta sassi, mossi dal fuoco che ha divorato intere piante e dall'acqua.

Fortunatamente la zona è in sicurezza poiché negli anni sono state collocate delle reti paramassi a protezione sia delle abitazioni che della regionale. Tra l'altro in zona insiste anche un'importante attività commerciale, l'ottica La Muda. «Ero a Roe di Sedico dove abito - racconta Marco Montagnoli - quando ho visto il fumo alzarsi da La Muda. Ho temuto il peggio e mi sono precipitato in negozio».

Di ieri sera, attorno alle 19, il ritrovamento del cavo della linea elettrica spezzato. «Potrebbe essere stato proprio questo - afferma Silvano Savio, del Corpo forestale di Agordo - la causa dell'incendio».

© riproduzione riservata

UDINE - 11 marzo e 5 maggio. A due mesi dal disastroso terremoto in Giappone, il circolo Arci No Fun...

Mercoledì 11 Maggio 2011,

UDINE - 11 marzo e 5 maggio. A due mesi dal disastroso terremoto in Giappone, il circolo Arci No Fun di viale Palmanova ospita questa sera un'elaborazione di video e performance Butoh (danza contemporanea giapponese) costruita sulla colonna sonora del disco dei Metamorfosi "Inferno" (1973), capolavoro del rock progressivo. È la riduzione di un progetto del friulano Miki Ferrandino destinato per essere messo in scena in Giappone, come introduzione di una parte con musica dal vivo ed altri video, interrotto a casa del terremoto. La serata è a scopo benefico.

Settecento bambini al bosco di Zaher

DOMANI A DESE

Mercoledì 11 Maggio 2011,

Domani, giovedì 12, alle ore 9, nella porzione del Bosco di Mestre intitolata al ragazzo afghano Zaher, in via Altinia, tra Favaro e Dese, avrà luogo l'edizione 2011 della manifestazione «Un albero per ogni bambino», promossa dall'associazione per il Bosco di Mestre in collaborazione con l'Istituzione Bosco e Grandi Parchi e gli Itinerari Educativi dell'Assessorato comunale alle Politiche Educative.

All'evento parteciperanno settecento bambini di prima elementare delle scuole del Comune di Venezia, che proveranno l'emozione di piantare un albero in una parte di bosco che sarà a loro intestata.

L'iniziativa è realizzata anche grazie al contributo dell'Immobiliare Veneziana, dell'Actv, della Protezione civile, di Veritas e della Croce Verde di Mestre. (Mau.D.L.)

Toano (RE): campi ProCiv per scuole medie

La Croce Rossa di Toano (RE) allestirà un campo ProCiv per gli studenti delle scuole medie

Mercoledì 11 Maggio 2011 - Dal territorio -

Nelle giornate di venerdì 13 e sabato 14 maggio, la Croce Rossa di Toano (RE) ha organizzato un campo di Protezione Civile per gli alunni della terza media dell'Istituto Comprensivo Ugo Foscolo.

Nell'ambito delle attività svolte annualmente con le scuole del Comune, il campo verrà allestito dalla Protezione Civile della C.R.I. nelle adiacenze dell'edificio scolastico (area Proloco e campi sportivi) a partire da giovedì sera, con il montaggio di sei tende pneumatiche e una roulotte, con funzioni di segreteria. All'apertura della scuola gli alunni, dopo l'alza-bandiera e il breve saluto del Sindaco e delle autorità scolastiche, inizieranno le attività.

Si terranno lezioni di Primo Soccorso, finalizzate al conseguimento del patentino per i motorini, insegnamenti e giochi in tema di Diritto Internazionale Umanitario. Per coinvolgere i ragazzi le lezioni saranno sia teoriche che pratiche, sotto la guida degli istruttori e dei Giovani di Croce Rossa (i Pionieri) all'insegna dell'impegno e del divertimento. La giornata di venerdì si concluderà con la proiezione di un film; il sabato la sveglia sarà alle ore 7 e dopo la colazione ripartiranno le attività fino a mezzogiorno.

La chiusura del campo verrà celebrata con un solenne ammaina-bandiera al canto dell'inno di Mameli (ricorrendo il centocinquantenario dell'Unità d'Italia). Alla cerimonia, che si terrà alle ore 12,30, saranno presenti e autorità comunali, scolastiche e di Croce Rossa, oltre ai rappresentanti del Corpo Militare della C.R.I., dei Gruppi Alpini, dei Carabinieri, del Corpo Forestale dello Stato, membri del corpo docente e i genitori degli alunni. Sara Anifowose

Vasto incendio sulle Dolomiti: intervento aereo e via terra

Al lavoro numerosi volontari e operai forestali per spegnere l'incendio che da ieri pomeriggio interessa la zona di La Valle Agordina (BL)

Mercoledì 11 Maggio 2011 - Dal territorio -

Numerose squadre di volontari antincendi boschivi e operai del Servizio Forestale Regionale di Belluno sono all'opera da ieri pomeriggio su un vasto incendio che si è sviluppato sul monte Zelo, sopra l'abitato di La Muda, frazione del comune bellunese La Valle Agordina. Il Centro Operativo Regionale Antincendio Boschivo sta coordinando gli interventi, che si sviluppano sia a terra che dall'aria. Sul posto stanno operando due elicotteri regionali, due Canadair (che caricano l'acqua dal lago di Santa Croce) e un elicottero del Corpo Forestale dello Stato, con compiti di ricognizione. E intanto si lavora da terra a Forcella Folega per impedire che le fiamme si estendano ad altri versanti.

"Volontari, operai forestali e strutture regionali sono incessantemente all'opera da ieri pomeriggio, coadiuvati dalle Forze dell'Ordine, dai Vigili del Fuoco e dai Canadair fatti intervenire dal Centro Operativo Aereo Unificato del Dipartimento della Protezione Civile" - ha spiegato l'Assessore alla Protezione Civile del Veneto Daniele Stival, aggiungendo però che "la coltre di fumo presente sull'intera area attraversata dal fuoco rende difficili gli interventi dei mezzi aerei, ostacolati anche dall'orografia della zona". Stival ha poi ringraziato a nome di tutta la regione Veneto chi sta lavorando in condizioni difficili per contenere i danni del rogo e spegnere le fiamme. A causare l'incendio è stata una pianta che adagiandosi sui fili della linea elettrica ha preso fuoco. In brevissimo tempo le fiamme si sono propagate nel locale bosco di conifere e, favorite dal vento, hanno raggiunto la cima del monte Cartai; da qui l'incendio si è esteso anche al monte Zelo e in Val Clusa, lambendo il territorio del Parco Nazionale delle Dolomiti.

A causa della densa coltre di fumo, l'estensione del territorio percorso dal fuoco non è al momento quantificabile con esattezza, ma secondo le stime è già superiore ai 200 ettari.

Elisabetta Bosi

Due scosse: entrambe a 14 chilometri nel sottosuolo

Due scosse:

entrambe

a 14 chilometri

nel sottosuolo

Due le scosse di terremoto più gravi: una alle 17.05 di magnitudo 4.5, la seconda alle 18.47 di 5.3. Ma la caratteristica che i due eventi sismici hanno in comune è che sono stati superficiali, cioè a 14 chilometri nel sottosuolo. I sismologi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia Nicola Marco Pagliuca e Alberto Michelini spiegano che le caratteristiche geologiche che hanno originato l'evento non hanno alcun legame col territorio italiano, nè con la previsione del terremoto a Roma che ieri ha messo in allarme non pochi cittadini della capitale.

«In Andalusia - spiega Pagliuca - che è una zona nettamente più sismica di quella attuale e nella quale ci sono stati eventi ancora più forti, la profondità è sempre stata maggiore. L'evento ci ha sorpresi per questo».

Andando indietro nel tempo nel 2002 ci sono stati due episodi nella zona di ieri di magnitudo simile (5 e 4.8). E negli ultimi 35 anni si sono registrate almeno 300 scosse. «Ma c'è una caratteristica che unisce Spagna e Italia e riguarda la presenza sul territorio di aree urbanistiche antiche, borghi millenari che sono strutture fragili e soggette a forti danni in caso di sismi.

Anche scosse deboli ma in superficie in questo contesto possono essere pericolose».

BELLUNO. Incendio nell'Agordino

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 11/05/2011

Indietro

BELLUNO. Incendio nell'Agordino

Un Canadair e tre elicotteri sono in azione da ieri pomeriggio nell'area compresa fra le località “La Muda” e “Val Clusa”, ad Agordo, per vasto incendio boschivo sul monte. Forse è doloso.

e-mail print

Mercoledì 11 Maggio 2011 REGIONE,

PulìAmo il paese Domenica tutti con rastrelli guanti e sacchi

24 ORE pag. 11

OSSONA

NELLA MATTINATA di domenica verrà riproposta la giornata ecologica «pulìAmo Ossona», una pulizia straordinaria di prati, strade, aiuole e siepi. Il ritrovo dei partecipanti è per le 9.30 in piazza Litta. I partecipanti, che verranno dotati di guanti, sacchi, cappellino e borse, verranno poi suddivisi in squadre alle quali verrà assegnata una diversa zona del paese. I rifiuti raccolti verranno trasportati dai volontari della Protezione civile alla piattaforma ecologica di via Baracca. A mezzogiorno, a cura della Pro loco, i partecipanti potranno gustare prodotti dell'agricoltura biologica. I promotori (Comune, Prociv, Pro loco e Verdi Ambiente e Società) invitano tutti i cittadini, le associazioni sportive e civili, e i ragazzi delle scuole elementari e medie. Image: 20110511/foto/4007.jpg

I 700 rifugiati? Primo alloggio negli alberghi

CRONACHE pag. 21

Rimborso di 46 euro al giorno

Rossella Minotti MILANO «L'EMERGENZA profughi è ormai urgenza, e le modalità con cui gestirla variano di ora in ora. Dopo le polemiche dei giorni scorsi, ieri il presidente della Regione Formigoni ha convocato la stampa per spiegare esattamente qual è la struttura che si occuperà dei nuovi stranieri in arrivo, che non sono pochi: 298 oggi, e 350 tra giovedì e venerdì. «La definizione dei luoghi in cui saranno alloggiati non è di nostra competenza» dichiara il governatore. «La gestione è stata affidata dal prefetto Franco Gabrielli, Capo dipartimento nazionale della Protezione civile e Commissario straordinario per l'emergenza umanitaria, a Roberto Giarola, dirigente dello stesso dipartimento». Ma la questione ricade anche sulle Province lombarde, che oggi dovranno individuare strutture alberghiere disponibili ad ospitare i profughi, a piccoli gruppi, in cambio di un rimborso di 46 euro al giorno per vitto e alloggio. Una sistemazione temporanea, in attesa di trovare una collocazione definitiva perché chi arriva resterà in Italia per molto tempo, «presumibilmente fino a fine anno» dice Formigoni. Dopo il tavolo fiume di ieri sera, stamattina la riunione a Palazzo Isimbardi, visto che il tempo stringe. I profughi potrebbero arrivare alle otto di stasera, anche se dalla Protezione Civile comunicano che l'arrivo potrebbe slittare a giovedì mattina. «Rinnovo la disponibilità della Provincia a collaborare con Governo, Regione, Comuni, Prefettura, Protezione civile dice il presidente Guido Podestà. Agiremo in sinergia con il soggetto attuatore Roberto Giarola. Va tenuto presente a tutti i livelli, però, che il nostro territorio ha garantito tantissimo in termini di integrazione degli immigrati nell'ultimo decennio. Continuo a ritenere, dunque, che la quota di accoglienza della Grande Milano debba risultare inversamente proporzionale al moltissimo già dato nel passato». Fatto sta che una soluzione bisognerà trovarla, anche perché non è possibile contare sul centro della Crocerossa di Bresso chiuso fino al 15 maggio. Spinosa la questione Milano. Letizia Moratti si affretta a dichiarare che «dei settecento profughi non è previsto che ne arrivi nessuno a Milano». Il sindaco, che si è sentita con la prefettura, ribadisce: «La città ha già fatto la sua parte. Qui ci sono la metà dei profughi presenti in Italia». E se Roberto Formigoni su questo concorda, su Milano dice invece: «Non possiamo escludere nulla, perché la definizione dei luoghi non è di nostra competenza». Poi replica al segretario regionale del Pd Maurizio Martina che parla di scaricabarile. «Nessuno scaricabarile, abbiamo scelto uno schema di funzionamento diverso da quello di altre Regioni, ma pienamente legittimo ed esplicitamente previsto dall'intesa Stato-Regioni». Image: 20110511/foto/6872.jpg

nuova ondata di profughi in città - enrico ferro**- Cronaca****Nuova ondata di profughi in città**

Tra oggi e domani altri 30: terminati i posti in via del Commissario

IMMIGRAZIONE Ecco le strutture individuate dalla prefettura La regola: chi si allontana 3 giorni perde i diritti
ENRICO FERRO

Tra oggi e domani a Padova arriveranno altri profughi dalla Libia: circa una trentina. Ragazzi africani provenienti dai campi libici e ora rientrati nel programma del ministro dell'Interno della Lega Nord Roberto Maroni in qualità di “rifugiati politici”. Dopo la prima ondata di tunisini con il permesso di soggiorno di 6 mesi per “motivi umanitari”, ecco dunque un nuovo flusso di immigrati da collocare nelle strutture cittadine individuate dalla Caritas. La prefettura ha già allertato tre associazioni che operano nel mondo del sociale.

NUOVI ARRIVI. Dunque tra oggi e domani arriveranno altri migranti. La Protezione civile provinciale è già stata preavvisata. I volontari dovranno raggiungere con un pullman l'aeroporto di Villafranca Veronese dove avviene solitamente lo smistamento degli stranieri destinati al Veneto. In totale, nella nostra regione, si parla di circa 130 nuovi arrivi da dividere tra le varie province.

LE STRUTTURE. La prefettura ha avvisato la casa Valentini Terrani, l'associazione Sine Modo fraternità di Betlemme che gestisce alcuni alloggi in vicolo San Benedetto e il villaggio Sant'Antonio di Noventa Padovana. La Casa a Colori di via del Commissario invece stavolta ha dovuto dare forfait perché i posti messi a disposizione sono tutti occupati. Dei 70 posti totali ben 24 sono occupati dagli immigrati che hanno aderito al programma del Governo. Ed è il massimo consentito, visto che la struttura continua comunque a operare anche nell'ambito del turismo sociale.

I NUMERI. 24 stranieri ospiti alla Casa a Colori, 15 alla Valentini Terrani, 4 alla Sine Modo e una ventina al villaggio Sant'Antonio: questa è la situazione a Padova, senza ovviamente contare i nuovi arrivi. In vicolo San Benedetto la capienza massima è di 6 persone e ce ne sono già 4. Dunque a breve potrebbe presentarsi la necessità di individuare nuovi alloggi per l'accoglienza. Ovviamente è sempre la Caritas che individua le sedi idonee.

LA REGOLA. Esiste una sola regola a cui devono attenersi i migranti ospitati, una regola ricordata anche nella corrispondenza tra la prefettura e le strutture coinvolte e che ovviamente fa riferimento alla circolare della presidenza del consiglio dei ministri. Gli stranieri riconosciuti come profughi o rifugiati politici non possono assentarsi più di 3 giorni senza comunicarlo, pena la perdita del diritto a vitto e alloggio. La questura deve essere costantemente aggiornata sulla continuità del rapporto.

INCOGNITA DENARO. Ciò che i responsabili delle associazioni non sanno ancora con precisione è la somma di denaro che lo Stato corrisponderà per ogni straniero ospitato. Teoricamente, secondo quanto riferito all'inizio dell'emergenza, i fondi dovrebbero essere messi a disposizione dalla Protezione civile nazionale attraverso la Caritas. Ma, attualmente, nessuno ha ancora visto un soldo.

IL PRIMATO. Padova è senza dubbio la città che, fino ad ora, ha contribuito in misura maggiore all'ospitalità nei confronti dei gruppi di stranieri fuggiti dalle loro terre. Per questo motivo si è già messa in moto in modo consistente la rete delle associazioni del mondo del Sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

assegnate le opere per sistemare la frana tre mesi di lavori**- Provincia****Primo passo per limitare i disagi a Castelnuovo**

TEOLO. Anche se il calvario per chi abita o deve raggiungere Castelnuovo purtroppo durerà ancora per qualche mese, nelle ultime ore si è aperto uno spiraglio nella soluzione della situazione viaria che si è creata a causa delle frane intorno alla frazione più alta del comune di Teolo. Martedì scorso la Provincia ha vagliato le offerte delle ditte invitate alla gara per la sistemazione della grossa frana.

Lo smottamento interessa alcuni tornanti in località Schivanoia, uno dei punti (l'altro è sotto l'hotel Rocca Pendice) dove la provinciale «Speronella» è da mesi totalmente chiusa al traffico. Le opere di messa in sicurezza del versante sono state aggiudicate, per un importo che si aggira intorno ai 300 mila euro, alla Cos.Idra srl di Padova. Una ditta specializzata in consolidamenti e fondazioni che ha sede in via Longhin. La prossima settimana ci sarà la consegna ufficiale dei lavori in via d'urgenza. Lavori che dovranno concludersi entro 90 giorni. Nel frattempo prosegue senza sosta il consolidamento, mediante la posa di micro-pali per la lunghezza di una cinquantina di metri, dello smottamento appena fuori il centro abitato di Teolo dove la scorsa settimana, a seguito di un'ulteriore scivolamento del fronte mentre erano in corso i lavori, si è deciso di chiudere la carreggiata in entrambi i sensi. Il terzo intervento in ordine di tempo del settore Difesa del suolo della Provincia dovrebbe essere quello sulla frana sopra la trattoria Alla Chiesa, nel tratto della provinciale «Speronella» che collega Castelnuovo a Torreglia, dove dalla fine dello scorso anno il passaggio è regolato da un senso unico alternato. Per il completo recupero della viabilità di collegamento con Castelnuovo, seriamente danneggiata dalle frane dell'inverno scorso, probabilmente bisognerà attendere la fine dell'estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alluvione, aiuti mal distribuiti - sergio sambi

I comitati territoriali, Veggiano in testa, hanno incontrato il commissario vicario

Alluvione, aiuti mal distribuiti

«Chi ha subito i danni maggiori ha ricevuto solo il 20%»

SERGIO SAMBI

VEGGIANO. I comitati territoriali, stanchi di promesse, sono andati martedì pomeriggio a parlare direttamente con il commissario vicario per l'alluvione Mariano Carraro. I delegati di Veggiano, Casalserugo, Bovolenta e Ponte San Nicolò hanno chiesto informazioni sui lavori di consolidamento degli argini, sui bacini e le vasche di laminazione e risposte esaurienti sugli appalti e sui rimborsi dei danni patiti con l'alluvione. «Il vicario Carraro - riferiscono i portavoce - ha assicurato che gli appalti sono tutti aperti. Verificheremo ora di persona quello che stanno facendo il Genio civile e i Consorzi».

Ma la questione che più sta a cuore sono i risarcimenti dei danni. «Abbiamo chiesto se è vero che i sindaci possono non erogare ai cittadini le cifre ricevute, se ancora disponibili. Carraro ci ha risposto che non ci sono limiti nell'ordinanza presidenziale, se non il tetto dei 30 mila euro, mentre per i danni superiori si va in deroga.

Viceversa, sono stati liquidati importi fino a 15 mila euro e questo penalizza chi ha danni maggiori, che ha ricevuto solo il 20 o il 15%».

Molti residenti, infatti, protestano: «Siamo rimasti beffati. Con 11 mila 750 euro, cifra media distribuita alle famiglie, ha ottenuto una percentuale significativa solo chi era nella prima fascia, gli altri sono rimasti nelle peste. Forse bisognava quantificare meglio le somme date a chi vive nei condomini, che al massimo si è trovato il garage e la bicicletta sommersa».

Basiti, infine, gli alluvionati davanti alla recenti dichiarazioni del governatore Luca Zaia, che ha invitato i cittadini a pensare a un'assicurazione per il futuro, non essendoci più risorse nel fondo della Protezione civile. «Vero che per la grandine esiste la possibilità di assicurarsi - commenta un alluvionato - ma per il rischio alluvione la vedo dura. Dei 300 milioni ricevuti ne rimangono in cassa 70 e Carraro non si è voluto sbilanciare sulla loro destinazione. Invece di venire incontro ai danneggiati si continua a pensare al territorio».

*la croce rossa non ha spazio***- Regione**

«»

Stefanelli: strutture di Jesolo inservibili per l'accoglienza

«Potrebbero essere accolti negli alberghi al mare e in Cadore»

VENEZIA. «Siamo di fronte a un'emergenza epocale. Fino a oggi la piena collaborazione tra ministero dell'Interno, Regione, Prefetture, Caritas, Croce Rossa, Protezione Civile e altri enti locali del Veneto ha funzionato benissimo. Adesso l'emergenza sta diventando sempre più acuta. Stanno per arrivare altre centinaia di profughi. Invito tutti a continuare a prestare il massimo impegno nelle operazioni di sostegno nei confronti di tutta questa gente, che scappa dalla guerra e dalla miseria». L'accurato appello arriva direttamente da Annamaria Stefanelli, commissaria della Croce Rossa regionale, che ha la sede a Jesolo, sui terreni sul mare che, prima della donazione allo Stato, fino agli anni '20, erano di proprietà dei conti Fovra. Annamaria Stefanelli, fa un'importante precisazione. «Ci dispiace, ma una parte dei profughi non può essere sistemata nei quattro edifici della sede regionale della Croce Rossa di Jesolo - sostiene la tenace commissaria - da tempo, oramai, le nostre strutture non possono essere adibite a centro di accoglienza a medio e lungo termine anche perché la nostra sede è diventata centro nazionale ed europeo di formazione per tutti i nostri addetti ai lavori». Ma, a questo punto, dove potrà essere sistemata la valanga di nuovi profughi, diretti in Veneto, che arriveranno, a bordo di due navi, a Genova, già questa mattina, sia all'alba che in serata? «Nonostante le paure e i pregiudizi di tanta gente, per fortuna, il Veneto continua ad avere sempre un grande cuore - sottolinea ancora la commissaria della Croce Rossa - il senso di solidarietà dei veneti è inossidabile. Sono convinta che tanti immigrati saranno ospitati anche negli alberghi del Cadore, attualmente vuoti e nei villaggi turistici della costa. Magari solo fino all'inizio della stagione estiva. D'altronde i profughi sono persone sanissime e non si portano dietro problemi di salute visto che, quando arrivano al centro regionale di smistamento di Villafranca Veronese, vengono tutti sottoposti ad un'accurata visita medica».

(f. pad.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i monti agordini in fiamme

FUOCO SUL CELO

AGORDO. Il monte Celo sulla valle Agordina brucia ancora. E' quasi una maledizione quella che accompagna la montagna che domina la Statale Agordina, tra la galleria dei Castei e l'abitato di La Muda. A bruciare, ieri, un fronte di bosco a "L", che va dai 3 ai 4 chilometri. Difficile definire il perimetro interessato dall'incendio, visto che alle 20.10, quando il Canadair e i tre elicotteri (due dei Servizi forestali regionali e l'Augusta 412 del Corpo forestale) hanno dovuto concludere la loro missione, le fiamme non erano state domate e il fumo era ancora denso. Un duro lavoro quello che hanno dovuto affrontare ieri pomeriggio le squadre di soccorso. L'allarme scatta attorno alle 13.30. Due donne, transitando lungo la statale Agordina, scorgono le fiamme. L'incendio parte da un sentiero, 50 metri più in alto rispetto alla Statale Agordina, e si estende subito al Colle di Sant'Antonio, una parete del Celo. Il vento, che ogni pomeriggio soffia nella valle del Cordevole, alimenta le fiamme. Le lingue di fuoco alte decine di metri sono visibili a chilometri di distanza, mentre il fumo oscura il cielo e il sole estivo da Agordo del Piave. Le squadre antincendio ieri sera non erano ancora riuscite a domare il gigantesco incendio.

zaia: assicuratevi contro il maltempo - felice paduano**- Regione****Zaia: assicuratevi contro il maltempo****Fondi esauriti. In ballo i risarcimenti per la tromba d'aria di Padova****FELICE PADUANO**

VENEZIA. Mala tempora currunt per i veneti che aspettano ancora il risarcimento dei danni da maltempo e per tutti gli altri che, in futuro, potrebbero essere coinvolti da fortunali e trombe d'aria. Ieri, il governatore Luca Zaia, ha detto, per la prima volta, che «di soldi, nel fondo nazionale della Protezione Civile, non ce ne sono più e, onestamente, invito tutti i titolari d'immobili a cercare di correre ai ripari con delle assicurazioni».

Zaia è andato anche più in là visto che ha anche specificato che la Regione ha già avviato un'indagine conoscitiva tra i broker più rappresentativi per vedere chi offre le condizioni migliori. Ma quanto costa, più o meno, una polizza assicurativa per cautelarsi da eventuali fenomeni atmosferici devastanti? «La polizza può arrivare a coprire l'80% dell'intero patrimonio - sottolinea Roberto Lombardo, co-agente d'Ina Assitalia per Padova Nord assieme a Renè Concetta Messina -. Per assicurare una casa del valore di 250mila euro più 20mila euro di beni contenuti si devono pagare, all'incirca, 220 euro all'anno».

L'annuncio di Zaia ha fatto arrabbiare anche i padovani colpiti dalla tromba d'aria del 6 luglio 2008 nella zona sud della città, che ancora attendono 4 milioni di risarcimento. «I nostri soldi erano stati stanziati nel Bilancio di Previsione regionale 2011 - osserva Alfredo Belluco, segretario di Federcontribuenti -. A tutt'oggi non abbiamo visto un euro. Come mai, invece, a Vallà di Riese Pio X del 2009, supportati da Leonardo Muraro e Zaia, sono stati già risarciti?»

premio onu al progetto venezia

Premio delle Nazioni Unite per la capacità di difendere il patrimonio da eventi catastrofici

Il sindaco Orsoni è volato a Ginevra per ricevere questa sera dalle mani di Asha-Rose Migiro, vicesegretario generale delle Nazioni unite, il riconoscimento a Venezia come «Città modello di resilienza nella protezione del patrimonio culturale». Ad assicurare alla città il premio sono state le «buone pratiche» nei sistemi di sistemi di allertamento della popolazione, un modello di Protezione civile dedicata alla difesa dei beni culturali, gli interventi di rialzo della pavimentazione e di salvaguardia, quelli di contenimento del rischio allagamenti, la rete anti-incendio, il Mose. Venezia è l'unica città europea ad essere presentata nella Conferenza in relazione a tale campagna e Orsoni sarà il solo sindaco europeo ad intervenire nella sessione plenaria della Conferenza.

«Resilienza» è la capacità di prevenire i rischi, ma anche di ridurre le conseguenze che eventi calamitosi possono portare alle comunità: un sistema «resiliente» è in grado di recuperare le proprie funzioni anche dopo un evento grave che le ha temporaneamente compromesse. Venezia - per le Nazioni unite - è un esempio in tal senso a livello mondiale. La città ha dovuto nel tempo conservare il suo aspetto e le sue peculiarità sviluppando delle capacità specifiche di prevenzione dei rischi e di adattamento di fronte ai cambiamenti climatici. Nella fase di preparazione e durante i lavori della Global Platform il Comune si è avvalso del supporto scientifico di CORILA, il Consorzio per la Gestione del Centro di Coordinamento delle Attività di Ricerca inerenti il Sistema Lagunare di Venezia.

*la protesta: troppa improvvisazione - francesco macaluso***- Primo Piano****La protesta: «Troppa improvvisazione»****Il sindaco Orazio: informati quasi per caso di 76 migranti****FRANCESCO MACALUSO**

CAVALLINO. «Sapere dalla Prefettura alle 19 del giorno prima, quasi per caso, che nella notte arriveranno una sessantina di profughi a Cavallino-Treporti, non ci ha permesso di fare del nostro meglio per riceverli attivando la protezione civile in supporto. Non ci aspettavamo una gestione così improvvisata degli arrivi». Reagisce così il sindaco Claudio Orazio all'arrivo da Lampedusa nella struttura della diocesi di Vicenza «Regina Mundi» di Cavallino-Treporti, di 76 profughi: 46 uomini, 8 minori e il resto donne, provenienti da nazioni africane come Congo, Niger, Nigeria, Senegal (ma c'è anche un cittadino afgano), in procinto di farsi riconoscere lo status di rifugiati politici. «Dalle informazioni iniziali ne dovevano arrivare una sessantina - aggiunge Orazio - mentre stamattina ce n'erano 16 in più. Abbiamo avuto l'impressione di essere stati lasciati a margine di tutta l'operazione. Da quello che sappiamo la metà dovrebbero essere portati altrove nel giro di qualche giorno». Nella mattinata di ieri alla casa vacanze «Regina Mundi», struttura turistica fronte spiaggia immersa nella pineta e gestita dall'Opera Diocesana di Assistenza di Vicenza, l'identificazione dei profughi è stata coordinata dal commissariato di Jesolo e dai carabinieri, coadiuvato dal direttore del centro vacanze Claudio Berto. «Alle 14 del pomeriggio ci è stato richiesto un pullman fornito da Atvo - spiega Orazio - per trasportare una parte di profughi a Jesolo e procedere con le identificazioni. Forse le cose andrebbero gestite non con questa improvvisazione». Intanto anche dalla struttura gestita dall'opera religiosa arrivano delle lamentele. «Fra dieci giorni riceveremo i turisti che hanno già prenotato nella nostra struttura - commenta la direzione dello stesso Regina Mundi - questi arrivi inaspettati potrebbero rovinarci l'immagine e l'inizio della stagione turistica». Nel pomeriggio erano previsti dei dirottamenti di 4 famiglie con bambini in altra destinazione e alcuni indicavano Bibione come destinazione più probabile, forse il Centro Italiano Femminile di via Colonie 9.

«Arriveranno profughi anche a Jesolo - è convinto invece Salvatore Esposito di Sinistra, Ecologia e Libertà - perché ci sono strutture jesolane che li possono ricevere e una grande necessità di spalmare lo sforzo di solidarietà in tutto il litorale. Dobbiamo restituire a queste persone la dignità di esseri umani». «Speriamo sia una permanenza temporanea - commenta dal canto suo il presidente di Asocamping, Armando Ballarin - ci hanno assicurato che non creeranno problemi né alla popolazione locale e neppure ai turisti in arrivo per l'inizio stagione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

solidarietà la grande festa

Santa Maria, Protezione e Cri

SANTA MARIA. Con la Croce Rossa ha festeggiato, a Santa Maria, anche il neonato gruppo locale di Protezione Civile, per problemi logistici. Il campo è stato allestito in piazza Vittorio Emanuele II, davanti a Palazzo Pascoli, ed è stato gestito unitamente dai gruppi Cri e Protezione civile, e predisposto secondo lo schema relativo ad un campo di emergenza. Il gruppo comunale di Protezione Civile, sotto le direttive del coordinatore Roberto Bernini, ha lavorato sodo nei giorni precedenti l'evento, per garantirne la buona riuscita. Il momento clou del week end sono state le due simulazioni di soccorso. «Tutti gli anni cerchiamo di inventarci qualcosa - spiega Fabio Bianco, coordinatore dell'organizzazione, esponente della Cri stradellina, con delega del presidente per quanto concerne le attività in emergenza - e per quest'anno abbiamo pensato di simulare l'allestimento di un mini campo di protezione civile, con tende dormitori, infermeria, cucina. Abbiamo anche realizzato due prove pratiche, una notturna». Daniele Guerrini, commissario della Croce Rossa di Stradella, tiene a rivolgere sentiti ringraziamenti «ai volontari intervenuti, sia di Croce rossa, sia di Protezione civile, al sindaco di Santa Maria, Paolo Lacchini, alla Pro Loco e alle forze dell'ordine».

fugge per paura della bocciatura

- cronaca

Garlasco, tredicenne non torna a casa dopo la scuola, trovata dopo 8 ore

GARLASCO. «Avevo paura di tornare a casa: la mamma ha saputo che mi bocceranno. Quando è calato il buio ero terrorizzata, in giro da sola». Lieto fine ieri sera per la studentessa 13enne che non era tornata a casa dopo la scuola. L'hanno cercata carabinieri, vigili del fuoco e protezione civile. E' stata ritrovata alla frazione Bozzola, trascorse otto ore di attesa angosciante. Poco dopo la ragazzina era in caserma, e parlava stando in braccio alla mamma.

«Non sapevo bene dove andare e cosa fare. Ma avevo troppa paura per tornare a casa. Per fortuna mi hanno trovata».

Una vocina esile come la ragazzina - minuta, caschetto di capelli castani e occhi scuri - che ha tentato una fuga improvvisata senza denaro nè cellulare. In sottofondo la voce e i baci della mamma. La sua (brutta) avventura è durata otto ore: dalle 13 quando è uscita da scuola - è studentessa di terza media alla Duca degli Bruzzi - fino alle 21 di ieri.

Quando l'hanno trovata a un paio di chilometri da casa, alla frazione dove c'è anche il santuario dedicato alla Madonna. «Sono andata un po' in giro in campagna. Poi sono arrivata fin lì, sempre da sola». Poche ore, per la famiglia un'eternità. «Vogliamo dirle che l'aspettiamo a braccia aperte. Niente rimproveri», prometteva a metà pomeriggio la mamma, nella casa dove vive con il compagno e altri due figli di 16 e 20 anni. La sera precedente madre e figlia «avevamo discusso, perché non l'ho lasciata andare su Facebook». Ieri mattina, raccontava la mamma, «i professori mi hanno chiamata per dirmi che non avrebbero ammesso mia figlia agli esami di terza media: ha troppe insufficienze». Quando nell'intervallo ha visto la madre entrare a scuola, «mia figlia ha capito. Mi hanno detto poi che l'hanno vista piangere». Finite le lezioni la 13enne non è tornata a casa per pranzo, nell'appartamento al primo piano in centro paese dove vivono anche venti gatti.

Verso le 14, la famiglia ha avvertito polizia locale e carabinieri, presentando una denuncia di scomparsa. Sono iniziate le ricerche in tutta la zona, si sono poi aggiunti in serata i vigili del fuoco volontari della protezione civile provinciale, con cani addestrati.

«Non so proprio dove può essere andata, senza un euro in tasca. Certo forse è salita su treno, anche senza avere un biglietto in tasca», ragionava la madre. La stazione infatti dista poche decine di metri da casa della ragazzina, che ha una simpatia per un ragazzo di Bergamo. «Non escludo sia andata da quelle parti: stiamo cercando di rintracciarlo», diceva ieri la madre. Si escludeva una fuga della ragazzina per andare dal padre: «Ci ha lasciati che aveva un anno. Non sappiamo neanche dove abita adesso».

Nella mente della mamma, tanti brutti pensieri. Anche quello che la figlia avesse tentato un gesto disperato. Poi cercava di non pensarci: «E' una ragazzina molto sensibile. Negli ultimi mesi era diventata più introversa del solito. Ma è sempre stata molto attaccata alla sua famiglia. Non voglio pensare che riesca a restare a lungo lontana da noi». I carabinieri hanno cominciato a cercare vicino a casa, partendo proprio dal garage dell'appartamento. Poi il raggio delle ricerche si è progressivamente allargato. Quando è calato il buio, l'incubo è finito.

(Ha collaborato Maria Pia Beltran)

«Aiuto, oggi il terremoto a Roma»: Gli esperti smentiscono ma è psicosi

la leggenda metropolitana

«Aiuto, oggi il terremoto a Roma»:

Gli esperti smentiscono ma è psicosi

Una bufala, ma chi può scappa. E il Codacons denuncia per procurato allarme

ROMA I cinesi a quanto pare ci credono, e non soltanto loro. Si è svuotata, alla vigilia dell'11 maggio 2011, la China Town della capitale: partiti quelli che non mollano mai. Si affollano gli agriturismi della provincia per i picnic antisisma. Si stila il decalogo antipanico. Squillano i telefoni dell'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. E la psicosi per il "terremoto di Roma", previsto per oggi dal sismologo Raffaele Bembandi ha già fatto pure il giro del mondo. Ci ha pensato la stampa internazionale. C'è pure un ultimo desiderio. Postato su Facebook: «Terremoto a Roma: l'ultima pasta e fagioli. Se devo morì moro contento».

Dall'altra parte, impugnano il buonsenso contro la "bufala" istituzioni ed esperti che fanno «appello alla ragione». È preoccupata Renata Polverini? «Assolutamente no. Io sono tranquilla, insomma, credo di no». Il presidente della Provincia Nicola Zingaretti ha addirittura annullato gli impegni fuori città, ostentando tranquillità. Non si aggiungano «a quelle vere le finte paure - dice - finchè si scherza si scherza».

Ma in tanti ci credono al cataclisma imminente, se è vero che l'assessore Gianluigi De Palo ha invitato i romani a mandare anche oggi i figli a scuola. Il Codacons, invece, presenta un esposto in Procura: denunciando chiunque - blog, siti web, tv, radio, giornali - abbia diffuso informazioni contribuendo al panico generale su una "frottola". Procurato allarme, abuso della credulità popolare. Ma chi ha potuto astenersi dal raccontare quel tormentone, che da giorni dilaga sulla rete? Dove si organizzano feste, riti propiziatori, brindisi e picnic all'aria aperta, aspettando il sisma?

Intanto la Protezione civile ha affrontato la paura della gente, dedicando un ampio approfondimento sul portale. C'è anche una sorta di decalogo, con domande e risposte degli esperti. No, non si può prevedere, in alcun caso, un terremoto.

Sì, il Giappone ha un sistema di Early Warning che in Italia non decolla perchè difficile da utilizzare, viste le concentrazioni urbane vicini a possibili epicentri. Unica difesa è, insomma, la protezione. No, Roma non è fra le zone più a rischio: nella carta italiana delle zone sismiche è su 4 al numero 3, «possibile oggetto di terremoti modesti». E anche Bembandi, sismologo autodidatta, ammette che non avrebbe mai citato ne l'11 maggio nè la città di Roma, nei suoi documenti.

<!--

migranti, non ci tireremo indietro - bruno dorigatti

LA RISPOSTA DI DORIGATTI

Migranti, non ci tireremo indietro

BRUNO DORIGATTI

Gentile Comitato, nessuno può restare indifferente davanti al dramma della guerra e alle sue tragiche conseguenze. La questione dei profughi e dei migranti, in particolare, è un'urgenza che riguarda la società nel suo complesso, non solo le istituzioni e i soggetti direttamente interessati all'accoglienza: per questo motivo la vostra lettera ha un grandissimo valore, essendo l'esplicita dimostrazione del senso di responsabilità che anima la società trentina in questi momenti di difficoltà.

Ho parlato di urgenza, non di emergenza: come ci ricorda l'Europa, altri Paesi - e l'Italia stessa, al tempo dei conflitti nei Balcani - sono stati in grado di gestire con efficacia e serietà l'arrivo di un numero ben maggiore di donne e uomini in fuga dalle zone di guerra. Abbiamo a che fare con persone che cercano pace e solidarietà: la vera emergenza è quella da cui fuggono, non si può affermare - come purtroppo spesso si tende a fare - che sia quella che si determinerà qui in Trentino, a meno che non abbiamo perso del tutto il senso delle proporzioni. Certo si devono garantire le condizioni perché il piano di accoglienza si riveli efficace e non leda i diritti di nessuno, cittadini italiani e migranti: ma la sicurezza deve essere un obiettivo del piano, non un pretesto per rinunciare a concretizzarlo.

Il Trentino è un territorio capace di dare adeguata accoglienza a quanti chiedono aiuto, in nome dell'umana solidarietà e della responsabilità che ci lega alle altre regioni italiane. Le istituzioni locali, dalla Provincia ad ogni singolo comune, hanno già in passato dato dimostrazione di essere in grado di rispondere a questo genere di bisogno. Ma - mi sia permesso il gioco di parole - questo non può essere un problema della protezione civile, ma di tutta la società civile: il mondo della cooperazione, la rete dell'associazionismo e del volontariato, il terzo settore - cioè gli elementi che rendono solido il nostro tessuto sociale - non si tireranno indietro e dimostreranno che in queste circostanze emerge la vera forza di una comunità.

Dal canto loro, le istituzioni devono garantire un intervento concreto e puntuale: il Consiglio provinciale ha aperto per tempo la strada del confronto costante con la Giunta, il cui Presidente ha già avuto modo di intervenire in aula per esporre all'Assemblea legislativa impegni e iniziative in materia. Questo diretto interessamento del Consiglio va proprio nel senso da voi auspicato: responsabilità istituzionale su una questione di portata nazionale, che necessita di interventi particolari e di un solido rapporto tra tutte le istituzioni, locali e nazionali. Non ce ne laveremo le mani, così come saprà fare l'intera società trentina.

Ringraziandovi ancora per l'impegno, vi saluto e vi auguro buon lavoro!
presidente del Consiglio provinciale

colle, a fuoco i magazzini comunali - alberto della giustina

Un fulmine ha danneggiato la centralina Enel, principio d'incendio nella rimessa

Colle, a fuoco i magazzini comunali

ALBERTO DELLA GIUSTINA

COLLE UMBERTO. Un principio di incendio ai magazzini comunali e annessa sede della protezione civile con migliaia di euro di danni ed un black out (fortunatamente notturno) di alcune ore alla zona industriale. La causa: un fulmine che si è abbattuto sulla centralina Enel di via Primo Maggio la notte tra il 3 ed il 4 maggio. A scoprire i resti carbonizzati dei quadri elettrici e delle attrezzature sono stati dei tecnici comunali, recatisi di buon'ora ai magazzini di via De Gasperi la mattina successiva. All'apertura del portellone l'odore acre di fumo prodotto dalle fiamme che hanno divorato il mobilio. Le fiamme hanno bruciato un armadio al piano terra con tutto il contenuto in attrezzature, al primo piano dei magazzini c'è la sede della protezione civile, bruciate inoltre alcune sedie e completamente annerita la parete. Tutte le apparecchiature elettriche, compresi fax e telefoni della protezione civile sono da buttare, mentre il quadro elettrico è completamente sparito e i cavidotti sono praticamente fusi. L'energia portata dal fulmine ha devastato tutto quanto è stato percorso dalla scarica, a partire dalla centralina elettrica che alimenta la zona industriale. I tecnici Enel sono intervenuti tempestivamente, mettendo in funzione un generatore di grosse dimensioni che ha alimentato la zona.

portobuffolè: una tenda per la protezione civile

GIOVEDÌ, 12 MAGGIO 2011

- Provincia

PORTOBUFFOLE'. Sabato pomeriggio sarà consegnata una tenda pneumatica per le esercitazioni alla protezione civile portuense alla presenza dell'assessore regionale Daniele Stival. La tenda fa parte delle attrezzature richieste per l'iscrizione all'albo regionale della protezione civile. Il numeroso gruppo portuense, 34 volontari coordinati dal responsabile Luigi Moro, con l'iscrizione all'albo potranno collaborare con altre squadre della protezione civile anche fuori dei confini comunali. Sabato alle 16 sarà consegnata la tenda, seguirà un momento conviviale. (c.st.)

Terremoto in Spagna, 2 scosse a Sud, nella regione della Murcia

CRONACA || May 11, 2011 at 20:36

Almeno quattro persone hanno perso la vita nel terremoto che ha scosso nel pomeriggio la Murcia, nella Spagna meridionale. Lo rende noto il quotidiano El Pais nella sua edizione online.

Le vittime sono state registrate a Lorca, una delle localita colpite. Il sindaco della cittadina, citato da El Mundo, non esclude che i morti siano cinque. La prima scossa era di magnitudo 4.1, la replica di 5.2. A Lorca due edifici hanno subito ingenti danni e un campanile è semi-crollato, secondo fonti locali citate dal El Mundo.

I morti sono, riferisce l'agenzia Efe, abitanti del quartiere di Las Vinas, il più colpito della cittadina. La seconda scossa, la più violenta, è stata sentita anche a Cartagena e in diverse localita della vicina Andalusia, come Granada, Malaga, Siviglia. Il premier spagnolo Jose Luis Zapatero ha ordinato l'immediato intervento in aiuto della popolazione di Lorca della Unita Militare di Emergenza (Ume). Nella cittadina la gente si trova tuttora per le strade. La tv pubblica Tve riferisce che fra gli abitanti si è diffuso il timore di una nuova imminente scossa.

SI TEME SIA SCOSSA PREMONITRICE La scossa di 5,1 gradi che ha colpito verso le 19:00 la Murcia potrebbe essere premonitrice, hanno indicato fonti dell'Istituto Geografico Nazionale (Ign) spagnolo all'agenzia Efe. Fra gli abitanti della cittadina di Lorca, la più colpita dal terremoto, dove per ora sono confermati quattro morti, e dove diversi edifici sono stati seriamente danneggiati, c'è il timore che nuove scosse possano verificarsi nella notte. Molta gente è rimasta all'esterno, concentrandosi in particolare nei cortili delle scuole o nelle piazze, e si prepara a passare la notte fuori casa. Le fonti dell'Ign hanno però precisato a Efe che in sismologia non si può mai sapere. Il sito dell'Ign, assalito dagli internauti in cerca di informazioni, è collassato. Le fonti della Rete Sismica dell'Istituto hanno anche indicato che il terremoto registrato in Murcia è il più forte registrato nella Spagna del sud-est da almeno 500 anni.

ATIPICO Il sud-est della Spagna e in particolare la zona di Murcia è una zona sismica in cui si verificano «abitualmente» scosse di terremoto, ma non dell'ampiezza di quelle avvenute mercoledì pomeriggio. Lo riporta l'agenzia spagnola Europa Press, citando fonti dell'Istituto geografico nazionale di Madrid. **PAURA** Fra gli abitanti di Lorca si è sparso il panico di nuove scosse distruttive che potrebbero verificarsi nella notte. Molta gente si prepara infatti a passare la notte fuori casa. Secondo i sismologi spagnoli, però, quello avvenuto è il terremoto più forte nella zona da «almeno 500 anni». **FARNESINA** La Farnesina, con l'Unità di Crisi e l'ambasciata d'Italia a Madrid, sta verificando l'eventuale presenza di italiani tra le vittime del sisma.] **ATIPICO** Il sud-est della Spagna e in particolare la zona di Murcia è una zona sismica in cui si verificano «abitualmente» scosse di terremoto, ma non dell'ampiezza di quelle avvenute mercoledì pomeriggio. Lo riporta l'agenzia spagnola Europa Press, citando fonti dell'Istituto geografico nazionale di Madrid.

PAURA Fra gli abitanti di Lorca si è sparso il panico di nuove scosse distruttive che potrebbero verificarsi nella notte. Molta gente si prepara infatti a passare la notte fuori casa. Secondo i sismologi spagnoli, però, quello avvenuto è il terremoto più forte nella zona da «almeno 500 anni».

FARNESINA La Farnesina, con l'Unità di Crisi e l'ambasciata d'Italia a Madrid, sta verificando l'eventuale presenza di italiani tra le vittime del sisma.

Incendio nel bellunese, all'opera canadair ed elicotteri

Agordo - Interventi coordinati da centro regionale antincendio boschivo. Sono riprese le operazioni per tenere sotto controllo il vasto incendio boschivo sviluppatosi sopra l'abitato di La Muda, nel comune bellunese di LaValle Agordina

Gli interventi sono coordinati dal Centro Operativo Regionale Antincendio Boschivo. Sul posto, oltre al personale a terra, operano due elicotteri regionali e due Canadair, oltre ad un elicottero del Corpo Forestale dello Stato con compiti di ricognizione in un'area resa pericolosa dal denso fumo sviluppatosi dalla combustione dei boschi interessati.

Il permanere di una densa nube di fumo provocata da un incendio boschivo in atto da oltre 24 ore ha indotto i dirigenti di Luxottica a concedere ai dipendenti la possibilità di assentarsi dal lavoro per tutta la giornata di oggi. Questo, hanno spiegato i rappresentanti sindacali, a causa della necessaria aspirazione di aria esterna da parte dell'impianto di climatizzazione. Le eventuali assenze, su base volontaria, saranno conteggiate nel pacchetto di permessi riconosciuti ai lavoratori.

di redazione online

11/05/2011